



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

nel maggio di quest'anno, a Milano, a cura del locale Comitato dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con una larga partecipazione di Fiumani, dopo una cerimonia celebrativa presso la Specola di Brera, è stata scoperta una targa in onore e memoria di Ruggero Giuseppe Boscovich.

Tale targa è stata apposta sulla facciata di uno stabile del Comune di Milano nella via omonima, al civico numero 42.

Presente, ospite e patrocinatore il Presidente del Consiglio Comunale di Milano avv. Massimo De Carolis.

L'iscrizione a ricordo dello scienziato, sacerdote Gesuita, è la seguente:

Ruggero Giuseppe Boscovich  
Astronomo, Fisico, Matematico,  
nato a Ragusa di Dalmazia il 18 maggio 1711.  
In lunghi e ripetuti viaggi percorse la maggior parte d'Europa  
Fu attivo a Vienna, a Parigi, a Londra, a Varsavia, a Costantinopoli.  
Scrisse fondamentali trattati di Fisica, di Ottica, di Astronomia.  
Dedicò la sua profonda conoscenza scientifica all'Osservatorio Astronomico di Brera portandolo ai massimi livelli di eccellenza nel mondo.  
Profondamente legato a Milano vi si stabilì definitivamente fino alla morte avvenuta il 12 febbraio 1787.  
Milano, Maggio 1999

## Ritrovarsi nella "Bora" La scuola e la nostra storia

Care sorelle di bora e di mare,

mi hanno chiesto di stendere una recensione del vostro libro Bora<sup>(\*)</sup>. Ma davvero può recensire la propria vita chi per tutta l'esistenza ha evitato di scarnificare la memoria facendo riemergere il proprio aggroviato destino? Che è poi il destino comune a noi tre, anche se io provengo da una città - Fiume - che ha avuto in parte una storia diversificata per essere appartenuta per un secolo e mezzo circa all'Ungheria invece che all'Austria come è accaduto al resto dell'Istria. Ma, "le nostre radici sono le stesse, figlie della stessa terra, dello stesso vento, della stessa acqua", come dice Anna Maria (p. 77).

Molto, troppo tempo ho indugiato sulle pagine del vostro libro, perché ogni frase, ogni immagine, ogni parola faceva affiorare ad una coscienza ottusa dalla non volontà di riannodare i fili della memoria schizzi di ricordi e schegge di passato. Era come affondare il coltello nelle piaghe. La fuga era stata il mio rifugio e voi l'avete violato. Alla mia incapacità di dar con le parole suono composto ad un sentimento lacerante avete opposto l'esorcismo della scrittura e la capacità taumaturgica e cicatrizzante dell'autoanalisi. "Ho bisogno di capire", scrive ancora Anna Maria. Dietro il vostro epistolario, il quale più che uno scambio di lettere, è un'intarsio di confessioni, esistenziali, talora amare e aspre, c'è il bisogno struggente di incontrarsi e di ricomporre quel dissidio storico a cui vicende più grandi di noi ci hanno condannato. Quella separazione tra i "rimasti" e gli "andati" che per troppo tem-

po se non ignorati, si sono guardati in cagnesco. "L'umanità alla quale tu appartieni - dice Anna Maria - che viene definita dei "rimasti" e la mia degli "andati"... se non proprio identiche sono però molto simili" (p. 77).

Io, che condivido con Anna Maria il destino degli "andati" ho sentito questa separazione come una ferita irrimarginata. In fondo, e gli "andati" e i "rimasti" hanno in comune la traumatica esperienza dell'esilio, che è senso di sradicamento, privazione della Heimat, smarrimento del contesto, perenne incertezza del vivere. E gli uni e gli altri hanno subito un esilio, dalle forme diverse, ma dalla stessa essenza. L'esilio è il luogo mentale della fuga perenne e lo scrigno di una memoria pietrificata e assolutizzata. È ricerca perenne di qualcosa che non troveremo mai. "L'esilio - dice Enzo Bettiza - è come il suicidio indolore e quasi notarile dell'improbabile per-

sona che l'esule era stato una volta e che non è più" (Esilio, p. 18). Ci hanno costretto al suicidio, recidendo nella nostra infanzia il legame tra il "chi fummo" e il "chi siamo". Agli "andati" hanno tolto la terra, lasciando loro la memoria; ai "rimasti" hanno concesso la terra, sradicandone l'humus e inaridendone il ricordo. Ci è rimasta la nostra flottante identità multiculturale e polimorfa che, così priva di agganci, offre, però, spazi infiniti di libertà mentale e aperture recettive alla polifonia del mondo. "Io, l'esilio (o esodo) è come se lo portassi impresso nelle cellule: lo identifico con la libertà e la libertà mi è più essenziale dei luoghi e delle persone..." (p. 44). È una ricchezza, acquisita a duro, ma è una ricchezza, amiche mie, di cui gli altri sono privi.

Clara Castelli  
(1. Continua)

(\*) Anna Maria Mori-Nelida Milani, Bora, Ed. Frassinelli, Roma, 1998.

## Ancora di Riccardo Gigante

Desidero esprimere una testimonianza, che è una conferma a quanto scrive Alfio Colussi nel numero di maggio della "Voce", al riguardo di Riccardo Gigante. E cito un episodio che ricordo con chiarezza. Mio padre Francesco Chinchella (siamo a Fiume, nel 1945, nei giorni tra il 25 aprile - la Radio ha già dato la notizia dell'arrivo a Milano dei partigiani - ed il 3 maggio), allora direttore della Federazione dei commercianti della provincia del Carnaro (e licenziato pochi giorni dopo il 3 maggio per "interessamento" di un suo dipendente, appena rientrato dal "bosco", che poi andrà a prende-

re il suo posto) incontra in via Mazzini, 1 (sede del suo Ufficio e abitazione del senatore Gigante) Riccardo Gigante. Si conoscono, si salutano, si fermano per qualche istante, scambiano qualche parola, e mio padre gli chiede: "Cossa la fa qua in questi brutti momenti? Perché non la va via?". Il senatore, pacato, gli risponde: "Perché doverò andar via, mi go la coscienza a posto e non intendo moverme". - Questo episodio mi fu riferito da mio padre, con una certa emozione, al suo rientro a casa ed è rimasto fisso nella mia memoria.

Giulio Chinchella

Nel n. 52 delle circolari dell'ANVGD di Venezia (dicembre 1998) dicevamo: "Ebbene, anche quest'anno vogliamo ripetere quel grido, e lo ripeteremo fino a che ci sarà rimasto un filo di voce". Scriviamo queste poche righe per dimostrare che ancora un po' di voce ci è rimasta.

Nel 1993 abbiamo stilato il Decalogo per gli esuli istriani, fiumani, dalmati. L'abbiamo pubblicato sulla nostra circolare n. 42 del dicembre di quell'anno, l'abbiamo pubblicata su Difesa Adriatica, su La Voce di Fiume, su la Voce Giuliana, su Coordinamento Adriatico, su... non sappiamo che altro. L'abbiamo diffuso ampiamente e capillarmente. E lo diffondiamo ancora.

Ma ci duole dire che il nostro appello, l'appello contenuto nel Decalogo, è rimasto inascoltato. Non abbiamo ricevuto, mai, da allora ad oggi, UNA, UNA SOLA risposta! Di fronte a tale stato di cose, non ci resta che ripetere ancora, alto e forte, l' ammonimento del punto 10 del Decalogo: "Ricordati che se non si riuscirà a far cambiare l'impostazione dei testi di storia attualmente in adozione nelle scuole italiane, verrà cancellata per sempre anche la memoria della nostra civiltà, etnia, cultura, sopravvissute finora nei secoli".

... E ci verrebbe da aggiungere AMEN...

Luigi Arvali

## Del nostro Consiglio Comunale...

... è entrata a far parte la concittadina Antonietta Castelli (in sostituzione della dott. Federica Czimeg dimissionaria).

## Internet: uno, due,... siti?

Leggiamo sul periodico "Il Dalmata": Lo stanziamento da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, di un miliardo destinato alla difesa della cultura giuliano dalmata ha scatenato una fastidiosa polemica su chi doveva gestire una somma così rilevante. Pochi sanno che a Trieste gli enti finanziati con denaro pubblico, per lo più erogati dalla Regione, sono "Giuliani nel Mondo", l'Istituto Regionale di Cultura Istriana, presieduto dall'ex assessore Arturo Vignini e infine, l'Università Popolare di Trieste che attualmente è presieduta dal prof. Aldo Raimondi. L'Irci ha accolto nel suo Consiglio d'Amministrazione la Società dalmata di Storia patria presieduta da Nico Luxardo. Dobbiamo rilevare ancora che l'Irci non ha modificato il proprio statuto per inserire la cultura e le tradizioni dalmate e fiumane né la propria denominazione, inserendo Fiume e la

Dalmazia, come era stato concordato dal presidente della Federazione de' Vidovich con il presidente dell'Irci Vignini. Va detto però che Vignini ha mantenuto i suoi impegni sostanziali ed ha denominato Museo degli Istriani Fiumani e Dalmati a Trieste l'organismo che dovrebbe sorgere in via Torino a Trieste.

Una diversa ed autonoma iniziativa della Provincia di Trieste, impiegando il famoso finanziamento regionale, è imperniata su un Centro permanente giuliano dalmata, la cui novità è rappresentata dalla costituzione di un sito Internet che dovrebbe raccogliere nella propria biblioteca telematica un gran numero di libri e documenti in italiano e nelle principali lingue straniere nonché foto e riproduzioni di quadri, sculture, siti architettonici, piante cittadine, cimiteri ecc. che saranno consultabili e riproducibili in tutto il mondo.

**Pubbliati i nomi dei pensionati "d'oro"**  
**Cuccia 579 milioni, Dini 650, Ciampi 852**



**Amici,**

► da pag. 1

Tale iniziativa è stata voluta per ricordare ed onorare un celebre scienziato originario delle nostre terre, figlio di madre Bergamasca e padre Serbo, che da alcune parti si voleva definire Croato. Tutto ciò per riaffermare la verità storica e culturale di un personaggio per le sue origini, i suoi sentimenti ed i valori scientifici che ha dato all'Italia ed in particolare a Milano.

G.B.

## Fra gli appuntamenti di Peschiera 1999 ...

... avevamo indicato nel nostro Notiziario (per sabato 25 settembre c.a.) la riunione nel nostro Consiglio Comunale: in proposito proprio quest'ultima (cioè l'espressione "Consiglio Comunale") è la dizione esatta (anziché quella di "Consiglio direttivo" da noi usata impropriamente in precedenza).

PODOBNIK ANNUNCIA UNA SESSIONE DEL GOVERNO SUL PROBLEMA

## Fosse comuni: si farà luce!

*Verrà sporta una denuncia penale contro ignoti*

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA A ŽIČA PRESSO SLOVENSKE KONJICE

**«Fare piena luce sulle fosse comuni»**  
*Sul territorio della Slovenia potrebbero essere ben centodieci*

Per risolvere la le fosse co- il territorio i ci sono molti ati, serve as- re un accordo , questo pro- ntr collegato a oni ancora ir- Slovenia, dato a questione di

PER FLORIJAN BORAS IL PROBLEMA È UMANITARIO

**Fosse comuni in Slovenia:**  
**serve un accordo bilaterale**

dobnik, aveva espr condoglianze per mero di croati ucci sloveno. Però, se questa è soltanto l'oceano, dato che vi della fossa comi pressi di Maribor, vene non avevano messo agli antrop

DRAMMATICA TESTIMONIANZA SUGLI ECCIDI DI SLOVENSKE KONJICE

**«Dal villaggio nessuno uscì vivo»**  
*Furono uccisi persino ragazzi di soli quattordici anni*

ANCORA POLEMICHE SULLA FOSSA COMUNE VICINO A MARIBOR

**Ogni KNOJ sterminava i «propri»**

*Kočevski rog, giunsero dalla Serbia per effettuare le uccisioni*

MARIBOR - "Nei dintorni sono ancora state scoperte le

alcuni di loro giungevano su sacro, praticamente senza pel liquidati erano coloro che ne toposi all'interrogatorio. Noi tanto le pistole ed i fucili, ma uccisi anche con le accette".

EX FUNZIONARIO DI SPICCO DI SLOVENIA ED EX RSFJ

**Fossa comune di Maribor**  
**Ribičič nega ogni addebito**

Una selezione di alcuni articoli dedicati recentemente dalla stampa d'oltreconfine a vari ritrovamenti di "fosse comuni" con i resti mortali di persone trucidate subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

I relativi articoli sono stati pubblicati dalla "Voce del popolo" nel seguente ordine cronologico (qui seguito dall'alto in basso): 28, 25, 24, 21 agosto, e 12, 9 giugno 1999.

## Gli "scomparsi" e gli "scarcerati"

Ho letto sulla Voce del 30/6 u.s.c. la lettera "dalla vedova di uno scarcerato" a pag. 10 - buon per lei certamente vedova di un marito morto nel suo letto o, comunque, non come mio padre - Gino Buricchi - ammazzato, se non per mano di Piškulić - Zuti, verosimilmente per suo ordine.

Questa tenera Signora, vuole propinarci uno Zuti dal cuore tenero (con una altrettanto tenera moglie) che dopo averla abbracciata le disse, nientemeno, "signora, se tutti fossero come lei, quante persone si potrebbero salvare". - Non sono riuscita a capire, perciò vorrei sapere da questa signora cosa abbia detto, fatto, ecc. ecc. perché il suo caro marito, nel giro di mezz'ora abbia potuto tornare a casa.



## Momenti dialettici

Anche la mia mamma andò da Zuti - 3 volte - la prima non fu ricevuta; la seconda gli parlò e lui disse "non si preoccupi" perché se suo marito non ha fatto niente, tornerà a casa, però in quel momento non poteva dirle di più perché non aveva più precisi elementi per informarla...! La terza volta non fu accolta come la nostra sig.ra Grossich con tanta bella maniera, buona educazione e forte abbraccio ma le disse di non farsi più vedere perché avrebbe fatto la fine del marito!

Perché questa signora non prova ad interpellare le persone che si sono trovate con me, a testimoniare davanti al Giudice Pititto, a Roma?

Che faccia parte, questa signora, di quel nutrito gruppo di benpensanti che organizzano sit-in contro Priebke, Pinochet ed altri, mentre plaudono Ocalan e il nostro

Zuti che in casa nostra assieme ad altri suoi compari ha seminato terrore a Fiume subito dopo il tristemente famoso 3 maggio 1945?

Cara sig.ra Wanda Grossich ved. Rolandi, non trascuri di tenere in ordine la tomba del suo capitano, mentre non importa se la terra, sotto la quale potrebbero trovarsi le ossa di mio padre (non so dove) assieme a quelle di centinaia, migliaia di morti ammazzati, è diventata un campo di patate.

Anna Maria Buricchi

P.S. Voglio aggiungere che la sig.ra "friggeva" dalla voglia di scrivere una "storia da raccontare" poteva almeno avere la sensibilità di non sperticarsi in apprezzamenti tutti da contestare, alla faccia di quei suoi concittadini - veramente fiumani per nascita e sentimenti dai quali ha molto da imparare perché hanno subito di persona.

## Soltanto "cittadini del mondo"?

[Con riferimento alla Voce di Fiume dd. 27.07.1999...] sarebbe ingiusto non offrire specifica risposta alla signora [L.S.D.] pur rispettando il suo desiderio di essere considerata nata in Jugoslavia o di considerare noi esuli nella stessa posizione.

- Non sono molto competente ma credo di esserlo sufficientemente (anche se non ministeriale) per esprimere quanto segue senza ledere né violare diritti previsti nello Stato italiano che, tra l'altro, ha le caratteristiche di essere Costituzionale e Parlamentare.

- Non esistono leggi internazionali che regolano o condizionano la materia del "Nato in..." pertanto ogni Stato si attiene a leggi proprie che può modificare o integrare.

- Nell'ordinamento giuridico che ci interessa non è prevista una classificazione di leggi "sentimentali".

Le leggi vengono "presentate", "assegnate a Commissioni" (affari costituzionali) in sede referente, "esaminate" sempre da Commissioni, poi l'Iter continua sino a quando vengono "riesaminate ed approvate" dal Parlamento per essere poi "promulgate" dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione parlamentare.

Se esistono dubbi ci si può affidare alla Costituzione e "farselo spiegare" ma non consiglio di interpellare qualsiasi "ministeriale" che potrebbe ignorare la materia.

- Considerato quanto esposto i dipendenti di amministrazioni dello Stato, del parastato, degli Enti Locali ed altro debbono attenersi al rispetto della legge (che nel caso nostro è la n. 54 del 15 febbraio '89 adeguandosi alle norme previste. Quindi: riportare il nome del Comune di nascita (senza alcun altro riferimento) e senza YU su ogni documento.

Se detta legge non fosse esistita, oggi avremmo dovuto modificare Jugoslavia in Croazia o Slovenia. Tutto più complicato, o no?

- Ciò che dovette "tenersi" un suo parente (così si esprime la signora) non fa testo e non può essere riportato a regola odierna del nostro



## Momenti dialettici



Paese.

- Mi pare che le guerre c'entrano poco ed è piuttosto l'incapacità di taluni dipendenti di amministrazioni pubbliche a condire la loro ignoranza con altra specifica.

- Non è mia intenzione distrarre alcuno dalle proprie convinzioni o dai desideri, pertanto chi crede può sentirsi "Nato... in Asia, Jugoslavia o dove gli pare" ma gentilmente invito a rispettare i desideri della grande maggioranza degli esuli uniti nella convinzione di non essere nati in Yu.

- Si ringrazia chi non andrà in cerca di cianfrugli ed

arruffi perché non potranno comunque neutralizzare quella centrale di energia spirituale che alimenta l'animo di tante persone.

- Se anche dovessimo diventare cittadini del mondo (ben venga la vera fratellanza) rimarremo sempre nati nelle nostre città identificate con il nome che a noi piace, facenti parte della nostra nazione, almeno al momento in cui siamo nati.

E la Signora faccia pure come crede! Si è liberi anche di far approvare una speciale legge "ad personam". Basta provare!

Argeo Monti

## Amareggiato e deluso...

La Società di Studi Fiumani mi ha inviato il numero 37 della Rivista "Fiume": però mi sembra che la testata più consona a quanto in essa contenuto potrebbe invece essere "Fiume-Rijeka".

La sua lettura mi ha profondamente amareggiato e deluso soprattutto per il tono dimesso e di omaggio verso gli occupatori della Città Olocausta.

Ecco solamente alcune osservazioni a proposito:

- La percentuale degli esuli da Fiume viene indicata a pag. 5 come l'80% degli abitanti; nel libro di Padre Rocchi invece si parla del 90%.

- Quando si vuole giustificare la perdita della città con la dura legge dei vincitori verso i vinti, non c'è il minimo accenno all'enorme ingiustizia subita dalla nostra Fiume, che è stata ceduta ad uno Stato sconfitto, come la Croazia che con Ante Pavelic fu alleata dalla Germania.

- In tutte le pagine si nota un continuo attacco sprezzante contro ogni forma di irredentismo o nostalgia dei tempi passati e perduti: così leggiamo "retorica del nazionalismo, neo-irredentismo chiassoso" "orgia di tricolori", ecc. Ma quale sentimento può albergare nell'animo di un esule che ha perso città natale, casa, lavoro, abitudini e spesso anche i propri cari? Non può gridare la sua rabbia

ed il suo rancore contro chi gli ha preso tutto ciò?

- Se si cerca in tal modo di ingraziarsi le autorità che oggi comandano in quella che fu la nostra città, penso che si faccia solo il gioco dello straniero, che ha tutto l'interesse di far dimenticare, con la sua attuale cortesia, tutte le sopraffazioni da noi subite nel passato.

- E, per favore, non si parli di un *preteso* Libero Comune in Esilio (pag. 15) confrontandolo con un autentico Comune croato di Rijeka: in questo caso il Sindaco attuale, dott. Brazzoduro dovrebbe dare subito le dimissioni e sciogliere l'Associazione.

- Sono perfettamente d'accordo che la Società di Studi Fiumani tuteli la memoria del-

## A Roma nel 1946

Ho letto con particolare interesse le tre puntate che l'amico Doldo ha voluto dedicare in questo foglio al Collegio "N. Tommaseo" di Brindisi e nei quali fa la storia della sua origine, evidenziando soprattutto l'apporto dato a questa iniziativa da padre Flaminio Rocchi. Su "La Voce" di luglio ci sono inoltre alcune precisazioni del dott. Rodolfo Decleva.

Chiedo venia ad ambedue se mi inserisco in questo discorso, anche perché non sono stato un convittore del "Tommaseo", ma mi preme puntualizzare alcune date e l'apporto effettivo e concreto dato allora da Padre Rocchi ed al quale molti "muli" di allora devono tanto.

Farò anch'io un po' di storia.

Nell'ottobre 1946 raggiunsi Roma, dopo una breve permanenza nel campo profughi di Marina di Massa (colonia Monte dei Paschi di Siena), nella speranza di essere accolto nel collegio di Brindisi. Mi fu riposto, dall'allora segretaria di Padre Rocchi, signorina Calochira, che i posti erano esauriti.

Padre Rocchi, deus ex machina dei nostri bisogni, contattò l'allora Ministero dell'Assistenza Post Bellica (il comunista Sereni) per reperire altri posti onde inserire, quanti ne erano stati esclusi e poter così farli beneficiare di questo tipo di assistenza soprattutto per toglierli dalla indigenza dei campi profughi.

La risoluzione fu risolta con un accordo tra la Direzione Italiani all'Esterio (F.I.E.) e il Ministero stesso. La F.I.E. gestiva svariati collegi, sia maschili che femminili a Roma, ad Anzio, Cattolica, Monte Pulciano, Montalcino, Viareggio, Castiglione Fiorentino.

In questi collegi furono accolti moltissimi giuliano-dalmati dei quali solo a Roma (via dell'Umiltà 30, ora Collegio dei Preti Americani) ne entrarono una trentina, di cui una decina fiumani. A partire dal 15 dicembre 1946 l'afflusso si esaurì fino ai primi giorni del febbraio dell'anno successivo con l'immissione degli studenti provenienti da Pola, dopo il massiccio esodo.

E voglio concludere che le persone citate dal dott. Decleva avranno sicuramente avuto l'idea della realizzazione del Collegio per studenti esuli ma chi determinò lo stesso, fu proprio Padre Flaminio Rocchi.

E da queste pagine voglio mandare un pensiero di gratitudine a ~~colui al quale deve andare tutta la nostra riconoscenza~~

l'identità culturale di carattere italiano (ed eviti pertanto di inserire pagine scritte in croato nella Rivista), ma bisogna considerare che gli Italiani rimasti a Fiume sono circa 4.000.

- Il Manifesto culturale Fiumano non è stato firmato dal prof. Claudio Schwarzen-

berg, né dal dott. Dassovich, né dall'on. Mirko Tremaglia, né dall'avv. Luigi Peteani, né da tanti altri che hanno sempre avuto Fiume nel cuore.

- L'uso frequentissimo di indicare la città con il nome di Fiume-Rijeka.

Ing. Harry Zanini  
(Trieste)

## L'altro ieri (e prima ancora)



Hanno "riesumato" Tito a Fiume. Così ne ha scritto "dd" sulla "Voce del popolo":

Josip Broz Tito è apparso quale tema di fondo per una tribuna pubblica allestita lunedì sera alla Camera di Commercio, per l'organizzazione della sezione cittadina dell'Accadizeta. La formazione politica ha offerto il microfono di relatore al parlamentare. Milivoj Kujundzic. Ebbene, a detta di Kujundzic, non sarebbe giusto ora dimenticarsi dei meriti di Tito. Al maresciallo si deve l'odierna integrità dei ter-

## Družbe Tito

ritori nazionali ovvero il fatto che oggi l'Istria, Fiume e Zara siano parte inscindibile del giovane Stato croato. Degno di ogni positiva valutazione anche il famoso "no" di Tito a Staljin, il suo contributo personale alla pace nel mondo e altro.

Ma ecco la lista dei peccati: la sua responsabilità per Bleiburg e per le esecuzioni nell'immediato dopoguerra senza regolari pro-

cessi a carico anche di civili e di innocenti, l'esistenza di lager come quello di Jasenovac (sempre nel dopoguerra) e di prigionieri come quella sull'Isola Calva, la nazionalizzazione dei possedimenti privati, l'ammissione di un unico partito politico (il suo), il modo autocratico di governare il paese, la soppressione della "Primavera croata" nel '71, l'alimentazione del mito sul successo del sistema di autogestione socialista mentre l'economia era allo sfacelo, la "serbizzazione" della diplomazia [...].

# L'altro ieri (e prima ancora)

## A Laterina, ... un campo profughi

(2)

I profughi Giuliano Dalmati provenivano da zone abbastanza evolute e certamente non avevano la particolare predisposizione per andare nei crocevia delle strade a lavare i vetri delle automobili, o chiedere l'elemosina davanti ai sagrati delle chiese. Trovarsi in una vallata deserta e isolata provocò in loro un grosso trauma, che fu gradatamente superato anche grazie all'accoglienza vera-

mente cordiale che ci riservarono i Laterinesi. Per noi, che abbiamo avuto il privilegio di conoscerli bene e di apprezzarli, sono stati veramente ospitali e con loro si stabilì subito un ottimo rapporto.

Arrivando dalla stazione di Laterina, il campo si presentava così: alla sinistra, c'erano ben allineate una decina o poco più di baracche in condizioni pessime e tutti quelli che arrivarono insieme

a me (con il primo scaglione) si attivarono con pale, cariole e scope a ripulirle di ogni genere di materiali e di immondizie per renderle vivibili e accoglienti. C'erano porte e finestre fatiscenti e quasi tutte da sostituire, fortunatamente il bel tempo ci diede una mano e ci permise di mettere ogni cosa a posto in pochissimi giorni. Alla destra del campo c'erano altre quattro o cinque baracche che furono adi-



Le baracche del campo profughi di Laterina

bite:

una a cucina, le altre a scuola materna, scuola elementare, biblioteca e l'ultima fu adattata a chiesa.

Il posto al nostro arrivo era

ancora recintato da filo spinato, essendo stato nel periodo bellico un campo di concentramento per prigionieri di guerra.

Alfio Mandich

Nel 1909 nascevano i "Servizi Pubblici della Città di Fiume" che nel 1924, all'atto della loro municipalizzazione, presero il nome di "Azienda dei Servizi Municipalizzati" di Fiume.

Nel 1938 i detti servizi pubblici comprendevano l'Azienda Elettrica, l'Acquedotto e il servizio autotramviario.

Nel 1938:

- L'Azienda Municipalizzata Elettrica aveva prodotto 21.109.800 kwh e incassate 9.993.383 lire, con un



## Le schede fiumane di L. Benzan

### Elettricità a Fiume e in Riviera

77.900 kwh.

La massima punta di carico (20.12.1938): 5.500 kwh.

Il consumo dei carboni "Arsa" e "Sebenico" (rapporto di 1:2) per la produzione dell'elettricità era stato di 26.855 tonn.

Gli impianti dell'Azienda Elettrica fiumana avevano un valore d'inventario di 13.700.000 Lire.

Nel 1938 a Fiume il sistema elettrico comprendeva:

- la Centrale termoelettrica principale
- 56.4 km di cavi sotterranei a 5000 Volts (per l'alta tensione)
- 18 km di cavi sotterranei (per la bassa tensione) e
- 175 Km di linee aeree (per la bassa tensione)

- 104 cabine di trasformazione
- 1515 lampadine di illuminazione pubblica
- 15.447 contatori installati
- Nel 1938 l'Azienda Elettrica fiumana impiegava 127 dipendenti tecnici.

A Fiume la rete di distribuzione cittadina a bassa tensione funzionava a 105 e 220 Volts per la luce e la forza promiscua e a 330 Volts per gli impianti portuali e nelle grandi industrie. A 42 periodi.

(1.Continua)

## LA PESCA A FIUME

(2)

La pesca più entusiasmante era quella degli sgombri, che si svolgeva sul "sottomarin", una carcassa di sommergibile austriaco affondato nel 1918 e che era rimasto non adagiato al fondo ma in obliquo grazie all'aria rimasta a prua.

Sopra questo relitto gli sgombri si davano appuntamento d'estate richiamando tutti gli appassionati di pesca, che alla domenica raggiungevano anche le 60-80 barche.

I più impegnati uscivano dal porto con il buio, sfidando il coprifuoco che finiva alle 5 del mattino.

Bisognava essere sul posto - un 800 metri fuori dal Porto Petroli - verso le sei quando le stelle impallidivano e il sole cominciava ad alzarsi dalla Bodolia per portare calore al nostro Quarnero.

La strada da fare a remi era lunga: dalla Riva dei Bodoli, tutto il Mololongo e poi ancora un quarto d'ora, e quando si era sul posto all'alba gli sgombri affioravano e il mare bolliva letteralmente per quelle migliaia di guizzi e code.

Bisognava pescarli con la pannola, composta da un sottile cordino (treina) di 15 metri, che costituiva il corpo della lenza: ai due terminali, rispettivamente due lenze di cui una di filo di seta (4-5 braccia) che pescava a galla, e una di crena di cavallo avvolta da piccoli piombini che pescava più immersa.

La lenza lavorava pertanto nel seguente modo: il pescatore seduto a poppa - l'altro era ai remi - la teneva avvolta nel palmo della mano e 4 ami erano al lavoro.

I primi due, costituiti dal



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



filo di seta a volo (plitva) a sei sette metri dalla barca e dalla crena di cavallo con i piombini affondata di 3-4 metri, seguiva la treina cioè il corpo che - come già detto - aveva un'altra plitva e i piombi che pescavano a un 20 metri di distanza dalla barca e più affondati.

Quando il pesce abboccava sulle prime due lenze, il vogatore doveva accelerare perché significava che il pesce era a galla.

Problema difficile quando si prendeva il pesce sulle lenze più lontane: bisognava girare in cerchio in modo che i due terminali si allargassero prima di cominciare a recuperare il pesce.

Se non si era sgai (in gamba) in questa manovra, la pannola si "ingroppava" e a quel punto il gioco era finito.

Si cominciava con esca di calamaretto, carne dolce, che durava per una decina di pesci: era tagliata a fettina triangolari "impirate" sull'amo che facevano come bandierina ed ingannavano il pesce.

Quando non c'erano più i calamaretti, bisognava tagliare molto sottile con una lametta la pancia di uno scombri già preso - e rimettere la "bandierina" sull'amo.

Gli scombri mangiavano a "fuga battuda" cioè da matti e non bisognava perdere tempo in quelle due ore dove chi stava ai remi chiedeva spesso il cambio.

Non c'erano motori fuori bordo e perciò quando al pescatore toccava la pannola era un divertimento e quando era ai remi era dura fatica a pancia vuota.

Io ero piccolo e stavo ai

remi solo per dare a mio Padre il tempo di prendere fiato e di pescare perché - per paura di perdere la pannola, che valeva un capitale - non lavoravo con le lenze come i grandi perché tiravo la treina passandola attorno alla vita per paura che mi scappasse dalle mani.

Verso le otto il mare non bolliva più, gli sgombri sparivano e allora si cominciava il rito dei più bravi: non si chiedeva quanti ne hai preso, ma quante teste.

Normalmente ogni barca prendeva da 80 a 120 sgombri.

Durante il giorno si pescava "surgati", cioè ancorati con la surga e le barche si mettevano "in andana" in file di 4 e anche 8 barche, cioè le bar-

► a pag. 5

## SUL PALCOSCENICO DEL "VERDI"

C'era una volta un teatro... veramente esiste ancora ma la fantasia fa strani scherzi e ritornando indietro nel tempo, ricordo un periodo della mia vita come una favola.

Parlo del Teatro Verdi della nostra Fiume intorno agli anni 1920 o giù di lì. La mia famiglia abitava in via Tartini, di fronte al teatro. Noi bambini, in quegli anni lo vedevamo ancora più grande e maestoso, era il nostro mondo... Mia sorella Armida ed io facevamo parte di un gruppo di amici tra cui ricordo i fratelli Senigagliesi (Sisino, Bruno, Donella e Lola, mamma del nostro indimenticato Dino Ciani) e Latcovich (Tata era la mia intima amica). Giochi a nascondino, corse e via via altri passatempi, ma il nostro incontro era sempre al Teatro Verdi. C'è ancora qualche amico di allora che lo ricor-

da...?

Ma non è tutto.

La sua vera storia è un'altra e ben più importante per me. A questo complesso teatrale affluivano i più grandi nomi del teatro italiano per le stagioni d'opera, operetta, prosa e concerti. Chi è vissuto allora lo sa (Tito Gobbi, De Franceschi, Schipa, Gigli, Pirandello e Marta Abba e tanti altri). Se ne parlo con tanto entusiasmo è perché in un certo modo ho partecipato molto da vicino a quel mondo teatrale avendo avuto tra l'altro l'opportunità di assistere agli spettacoli e conoscere personalmente molti degli attori. Data la mia giovanissima età di allora vi chiederete come mai? ... Eccomi al dunque.

Di fronte al teatro c'era una piccola trattoria dal nome "Abbondanza" a conduzione



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



familiare, accogliente e perché no, economica. Chi conosce la vita di maggior parte degli attori importanti o meno che siano, sa che nel loro piacevole sì ma talvolta anche sofferto pellegrinaggio da paesi a città, apprezzano molto trovare, dopo le fatiche del palcoscenico, un punto d'appoggio, un posto dove potersi rilassare in una atmosfera di familiare cordialità. Questo è stata per tanti attori la piccola trattoria dell'Abbondanza e nel ricordare ancora oggi e scrivere questo nome sento un nodo alla gola. Io ero una dei figli dei proprietari, tutto qui, piccolina, mingherlina, con due grandi occhi azzurri e forse facevo tenerezza per questo, ero coccolata, vezzeggiata da questi "illustri" signori che arrivavano, partivano, spesso ritornavano ma non mancavano mai all'appuntamento con l'Abbondanza. Ero una specie di mascotte e un giorno, come avviene nelle favole, (avrò avuto 6 anni) fui presa per mano dalla cassiera del teatro Verdi (si chiamava Ella ed era una cassiera un po' tuttofare) mi conosceva bene e fui accompagnata dietro le quinte del palcoscenico e un signore molto gentile mi venne a prendere e mi portò in scena.

C'era una luce diffusa e bassa un po' lugubre che metteva in evidenza il grande vuoto della platea buia e inanimata. Alcuni signori si aggiravano sul palcoscenico e parlavano con dei fogli in mano. Ero un po' smarrita e spaventata ma il signore gentile mi rassicurò facendomi sedere sulle sue ginocchia. Aveva una barbetta a pizzetto e due occhi molto vivi. Mi disse di ripetere con lui alcune frasi. Imparai subito, un breve ripasso al pomeriggio e la sera ero in scena. Solo più tardi compresi d'aver avuto il privilegio di provare col più grande drammaturgo italiano del '900, Luigi Pirandello e recitare poi in scena con l'attrice Marta Abba.

La mia carriera teatrale comunque finì lì. Ma siccome i casi della vita talvolta sono bizzarri, nel 1968 mia figlia Fiorella che nel frattempo s'era diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, ebbe l'occasione di partecipare come attrice giovane ad uno spettacolo prodotto e destinato alla minoranza italiana di

Fiume e dell'Istria. L'allestimento e la prima dello spettacolo avvenne proprio su quel palcoscenico del Teatro Verdi. Dire che è stata una grande emozione per me è poco... Forse per un attimo mi sono sentita nelle sue vesti ed ho provato la soddisfazione degli applausi che mi spettava dopo tanto tempo.

Dedico questo mio scritto a tutti i miei concittadini ma soprattutto a coloro che vivo-

no lontano dalla nostra Patria e che soffrono di nostalgia ricordando luoghi, persone, episodi di un tempo passato.

A William Barta di New York, agli altri miei compagni di classe dell'Istituto Tecnico che si ricordano di me. Anche i miei non sono che ricordi e nostalgie ma che tengono vivo il nostro amore per Fiume, la nostra indimenticata città.

**Wilma Puhali Buffa**

## UN CERTO "NERINO"

Nella "Voce di Fiume" del mese di Gennaio 1999, nella pagina n. 7 il Signor Rudi Decleva, ha scritto un articolo intitolato Appuntamento in centro (Boris Hrovat). Il Sig. Decleva nel suo articolo nomina un certo Nerino "che ci deliziava con i suoi salti dal trampolino".

Ebbene, io sono quel Nerino Ghermeck anche qui in Canada, conosciuto come el m....a che se butava dale grote. Io pure ho fatto parte della squadra di pallanuoto (niente di speciale) insieme a Boris Hrovat e parecchi altri amici che come ho sentito ci hanno lasciato.

Desidero inviarvi questa foto, che rappresenta la squadra di pallanuoto del 1946-47-48, a partire dal basso da sinistra sono io Nerino, al mio fianco Tonci Udovic, quello

che ci abbraccia, Moravio. Seconda fila in piedi da sinistra a destra Uccio Ucovic - Boris Hrgovat - Gardassanich - Tonci Serdoz, e il nostro allenatore Ing. Blaivass. Dei due in alto non ricordo i nomi e mi dispiace, perché spesso guardo quelle poche foto di quel tempo, che non si può scordare.

Dal mio esodo da Fiume 8-9-48 ho avuto l'occasione di incontrare solo due amici di quei tempi: Jobo Kurtini lo ho incontrato per caso a Trieste nel 1969 e Tonci Serdoz nel 97 quando sono stato a Fiume.

Avrei voluto inviare la stessa foto al sig. Rudi Decleva, del quale non ho l'indirizzo, spero che la Voce la pubblichi perché sono certo che a lui farà piacere.

**Nerino Ghermeck**

## LA PESCA A FIUME

(2)

► da pag. 4

che si sistemavano in modo da essere di traverso alla corrente che di giorno andava verso Cantrida: cominciavano due, delle quali l'una dava fondo verso terra e l'altra verso Cherso e quindi si congiungevano.

Quando arrivavano altre barche che volevano posizionarsi nella zona, buttavano l'ancora o da una o dall'altra parte "dell'andana" e si collegavano alle altre.

E gli sgombri si rifacevano a vedere continuamente, ma quanta serenità in quei momenti, dove i pescatori, uno accanto all'altro, si raccontavano i propri problemi e si confidavano per un consiglio.

Ricordo alcuni di quegli appassionati: il Prof. Jacovich, il Capt. Raicich, Marian Begheghe, Tamaro (napoletano) che faceva stivali in San Sebastiano, Stipe Chiraz, Nando Pravdacich - azzoppato per una ferita della Grande Guerra e che raccontava come aveva affrontato con la sciabola in Galizia i russi mentre era al comando di un drappello di cavalleria - Stanco Schila e il signor Arduino, anche eccellente pescatore con le nasse.

Un altro posto buono per pescare gli sgombri erano le zattere del Silurificio, che servivano per controllare il lancio dei siluri: erano fisse e an-

corate a distanza di un mezzo miglio l'una dall'altra.

L'uomo addetto ai controlli - quando il Silurificio suonava la sirena per avvisare il pericolo - saliva su una torretta e con una bandiera indicava a terra se il siluro era passato a destra, a sinistra o sotto della zattera.

Un paio di volte il siluro mi è passato sotto la barca, un rumore "silenzioso", come un razzo, era lungo e giallo e dopo di lui affioravano delle bolle d'aria di un metro di diametro.

Ma nessuna paura, neppure quando dopo un lancio sbagliato il siluro affiorava e correva per tutte le direzioni saltando fuori dall'acqua per qualche minuto, e dietro a lui i motoscafi per recuperarlo.

Da molti anni nel Quarnero non ci sono più né sgombri né moli.

Probabilmente sarà colpa dell'inquinamento prodotto dall'impianto chimico di Castelmuschio a Veglia e dalla Cockeria di Buccari, oppure dal nostro porto e dalla città gonfiata con 200.000 abitanti, ma chissà che anche i pesci non abbiano voluto chiudere quelle usanze, che erano parte della nostra storia di vita anteguerra?

Magari per solidarietà con il nostro triste destino.

**Rudi Decleva**  
(Genova)



## Indennizzi "in discussione"

*Appare utile riportare qui di seguito alcuni passi del Verbale della Commissione Bilancio del Senato del 30 giugno 1999, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Ranieri, nell'ambito della discussione per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati alla sovranità Jugoslava.*

**Ed ecco i "passi" suaccennati che proponiamo all'attenzione dei nostri lettori:**

"[...] Interviene quindi il senatore Camber, a giudizio del quale l'esposizione del Sottosegretario pecca sostanzialmente di omissione laddove non si parla espressamente di persecuzione etnica dei cittadini italiani, non si fa parola delle vittime delle foibe e si trascura la quantifi-

## Quei beni "abbandonati"



cazione finora rassegnata dalle associazioni degli esuli, che stima in 5.000 miliardi le somme necessarie a ristorare e indennizzare gli aventi diritto. Egli cita poi un precedente intervento del sottosegretario Ranieri, il quale riconosceva l'inadeguatezza e l'insufficienza dello stanziamento di 24 miliardi. Da ultimo, egli fa presente che nel caso venisse accettata la proposta di utilizzare le risorse della Slovenia e della Croazia, sarebbe definitivamente preclusa ai cittadini italiani la possibilità di richiedere la restituzione dei beni perduti.

Conclude, sollecitando l'impegno del Governo a reperire le risorse necessarie per una soluzione ben più equa e dignitosa rispetto alle richieste degli esuli.

Il senatore Camerini apprezza il lavoro fin qui svolto dal Governo per giungere ad una definitiva soluzione del problema degli indennizzi e condivide sostanzialmente l'accento posto dal Sottosegretario sulla necessità di distinguere chiaramente la problematica dell'indennizzo dei danni di guerra sofferti dagli istriani, dai fiumani e dai dalmati da quella, ad esempio, relativa al risarcimento dei danni subiti dai cittadini residenti in territori occupati dall'Italia durante la guerra. Il secondo aspetto riguarda, invece, la necessità di quantificare con precisione le cifre già corrisposte agli aventi diritto, in modo tale da poter realisticamente stimare gli oneri di una eventuale rivalutazione delle somme versate [...]."

## Trappole diplomatiche

*Sul tema dell'indennizzo dei nostri "beni abbandonati [oltre confine], così ha scritto sul giornale "Il Piccolo" il prof. Italo Gabrielli:*

"Vorremmo che il senso di responsabilità del Ministro Dini, esperto in problemi economici, tenesse conto dei seguenti fatti: 1) La somma disponibile è ben lontana dal risolvere il problema. L'art. 7 della proposta di legge di indennizzo presentata al Senato il 5 luglio 1996 dai senatori Camerini e Bratina valuta in "cinquemila miliardi" il credito degli esuli verso il Governo italiano. Sembra una cifra astronomica, ma rappresenta una obiettiva rivalutazione dei beni espropriati a una comunità di 350.000 cittadini italiani ed europei, esuli da tutti i territori ceduti. 2) La Slovenia ha versato sul conto lussemburghese, secondo il predetto articolo, "poco meno di 30 milioni di dollari". (57 miliardi di lire, qualcosa di più di un centesimo del suddetto credito) e questo "quale acconto" sulla percentuale slovena (60%) del debito ereditato dalla RSFJ, il residuo dei predetti 110 milioni di dollari, relativo all'indennizzo dei soli beni situati da Scofie a Sicciole, valutati a 0,21 \$/mq. Se il Governo indennizzasse con i "dollari lussemburghesi" anche i

compagni d'esilio d'oltre Dragogna, esso violerebbe gli Accordi di Osimo e di Roma.

La valutazione, che obiettivamente non è equa e accettabile, come il prescritto dall'art. 4 di Osimo, lo spirito assai poco favorevole riguarda la libera disponibilità e la violazione slava degli accordi con la sospensione dei pagamenti, autorizzano la ridiscussione su basi realistiche ed "europee" dell'impari accordo. L'accettazione del "conto lussemburghese" implica invece la rinuncia a future possibilità di riprendere con una Slovenia di mentalità europea il dialogo interrotto sul doveroso ripristino dei diritti dell'Italia e degli esuli. I Governi di ogni colore hanno evitato per 10 anni di rinunciare a tali obiettivi diritti accettando quella elemosina, non una banale operazione bancaria,

ma un'ulteriore pesante cedimento nella linea della Farnesina.

Il Ministro affida ad altri la gestione della politica estera ma la responsabilità di tale ulteriore rinuncia, al di fuori di qualsiasi necessità o contropartita, resta sua. Poco ci rassicurano le "fonti diplomatiche" le quali dichiarano che l'Italia "attingendo a quel conto" non rinuncia "a un'eventuale restituzione dei beni" e che "non sarà presa alcuna decisione senza il consenso degli stessi esuli". Il Governo trova sempre fra gli esponenti degli esuli chi acconsente e quei dollari chiuderebbero irreparabilmente la partita. Lubiana ripeterebbe poi le tre parole: "Pacta sunt servanda", che hanno già bloccato la revisione dei patti leonini, formalmente iniziata".

## In reciprocità con i libici

Gli Italiani rimpatriati dalla Libia "più che miliardi chiedono dignità". Lo afferma in un comunicato l'associazione che li rappresenta, l'Airl, prendendo spunto dalla visita a Tripoli del ministro degli esteri Lamberto Dini. I rimpatriati è detto nel comunicato, non pretendono "indennizzi per 2 mila miliardi, anche se a tanto ammonta il valore dei beni confiscati da Gheddafi nel 1970", sia "perché negli anni qualcosa il governo italiano ha riconosciuto", sia perché essi "non vogliono che la quantificazione iperbolica sia un espediente per non prendere in considerazione il problema".

I rimpatriati "desiderano solo" afferma l'associazione - che il governo li consideri una controparte con cui transigere definitivamente il contenzioso in corso e "fanno la loro parte nel dimostrare senso di responsabilità e moderazione nelle loro pretese". Per l'Airl "il riconoscimento di una integrazione di indennizzo e la possibilità di tornare nel Paese alla stregua degli alti cittadini italiani ed in reciprocità con i libici che da sempre entrano in Italia sono il modo per restituire dignità ad una collettività che non ha certo demerito".



## Giorni di crisi (oltreconfine)



## La gestione del porto

**Ecco una puntualizzazione di Lucio Vidotto (sulla "Voce del popolo") in merito agli attuali problemi della "azienda" che gestisce il porto di Fiume:**

"«Se questa azienda non è in grado di occuparsi della manipolazione delle merci, ce ne sono almeno altre dieci che possono farlo», ci ha spiegato il sindaco Slavko Linic quando gli abbiamo chiesto di rispondere alle numerose accuse nei suoi confronti dopo l'annuncio dell'avvio del procedimento fallimentare nei confronti della "Luka". "I lavoratori del porto si sono organizzati e attraverso i sindacati chiedono che sia affidata loro la concessione privilegiata. Gli stessi lavoratori hanno creato delle imprese con cui gestire le operazioni portuali. Ci sono poi compagnie ungheresi e tedesche interessate a investire per far passare le proprie merci attraverso lo scalo di Fiume. Potrà nascere così una serie di

aziende miste che avranno l'opportunità di chiedere le concessioni. Ciò dimostra che il porto può contare sull'interesse, può contare sulle merci e può contare sui lavoratori che possono assorbire l'aumento delle tonnellate che dovrebbe verificarsi - ha aggiunto il sindaco - ma oggi purtroppo troviamo un'azienda che non lo permette".

In questi giorni è stato dato il via alle operazioni preliminari per procedere al blocco finanziario della "Luka" e quindi, dopo un mese con i conti bloccati, la città consegnerà i documenti al Tribunale commerciale, il quale designerà il giudice e nominerà il curatore fallimentare mentre i creditori prendono parte al procedimento attraverso il Comitato dei creditori, i cui componenti hanno o dovrebbero avere interesse a farsi restituire i debiti.

"L'azienda così com'è - ribadisce Linic - non è capace di portare le merci nel porto fiumano. Anzi, non si vuole far arrivare le merci a Fiume".

## I collegamenti marittimi

**Ecco un passo di un servizio giornalistico di Evelino Klarich (pubblicato su "La Voce del popolo") in merito alla molto difficile attuale situazione della superstita compagnia di navigazione operante nel ponte di Fiume:**

Alla conferenza stampa convocata ieri dal Consiglio conteale del Partito popolare (HNS), si è parlato delle questioni più attuali inerenti l'economia regionale. Il presidente della sezione, Matko Zapanic, ha inquadrato dapprima gli avvenimenti nel comparto marittimo della flotta mercantile e del porto fiumano. Quello che sta avvenendo nelle compagnie di navigazione, come egli ha ribadito, non poteva certamente prevederlo neppure il più pessimista tra gli esperti della materia. Dopo la cessazione dell'attività della Dalmatinska

plovdba, sono sparite dalla scena anche la Slobodna plovdba e la Splitska plovdba e siamo venuti a trovarci di fronte anche al probabile sfacelo della Croatia Line. Si sostiene pertanto la richiesta inoltrata al Ministero per i trasporti, le comunicazioni e la marineria di formare al più presto un gruppo di lavoro di esperti con il compito di valutare l'ammontare preciso dei suoi debiti, la situazione relativa alla sua flotta e di proporre le misure più adeguate ed efficaci per poter salvare il salvabile delle sue navi.

Proseguendo con il passo finora mantenuto da questo settore, nonostante la Croazia sia un Paese con antiche tradizioni marinare e disponga di una costa lunga un migliaio di chilometri, non ci resterà altro che guardare il mare e le navi straniere in navigazione verso i nostri porti, ha quindi amaramente constatato il massimo esponente della sezione regionale del Partito popolare.

## I collegamenti ferroviari

**Alcuni recenti servizi giornalistici (pubblicati sulla "Voce del popolo" a cura di Mario Simonovich) ci presentano sostanzialmente in questi termini gli attuali problemi dei collegamenti ferroviari di Fiume col suo**

**retroterra:**

"L'accesso alla galleria sotto il cinema Fenice è una di quelle che hanno una struttura tale da accettare fin dalla costruzione il doppio binario. Tuttavia le ferrovie fanno parte di un sistema in cui ogni settore si unisce molto

► a pag. 7



## Giorni di crisi (oltreconfine)



### I collegamenti ferroviari

► da pag. 6

strettamente ad altri, sicché la scelta, se dimostra l'oculazione dei costruttori, che provvidero ad allargare in tal modo circa la metà dei manufatti, si rivela a ben pensare di relativa utilità considerata le altre spese connesse ad un'eventuale realizzazione del secondo binario su un tratto più lungo della linea tra Fiume e Zagabria.

Lo stesso ragionamento vale per altri fattori che intervengono sulla gestione del sistema. Ad esempio nel corso dei mesi invernali e primaverili sono state effettuate grosse opere di riassetto fra le stazioni di Skrljevo e di Plase lungo un tratto particolarmente aspro in quanto in forte pendenza e relativamente sguarnito di stazioni con conseguente scarsa possibilità di incrocio fra in convogli provenienti dalle due direzioni. Inutile dire anche che l'opera è stata radicale poiché la carenza manutenzione aveva imposto una riduzione della velocità dai precedenti 60 a 40 chilometri all'ora. Ebbene, il primo tratto è stato messo a punto, i la-

vori sono risultati adeguati e i convogli avrebbero potuto viaggiare più veloci. Eppure non lo fanno semplicemente perché la riduzione dei tempi impone una revisione degli orari, altrimenti saltano gli incroci. Non essendo ciò stato fatto, i treni continuano a muoversi lenti come prima.

Tutte le ferrovie operanti a livello statale e dunque anche quelle croate traggono i maggiori proventi dalla movimentazione delle merci in quanto il traffico passeggeri di regola non comporta un saldo attivo fra spese ed entrate. Il pauroso calo d'introiti registrato dall'Azienda ferroviaria è da collegarsi essenzialmente a due fattori; in primo luogo la riduzione all'osso del movimento merci da e verso Fiume, il cui porto, come ben si sa, è inoperoso da tempo. Nel recente passato c'erano stati dei momenti che avevano fatto sperare per il meglio tanto che erano state affittate anche tre potenti locomotive polacche, che però sono state restituite dopo poco tempo appunto per mancanza di merci [...].

### I collegamenti stradali

**Notizie parzialmente contraddittorie sono state recentemente pubblicate sulla "Voce del popolo" in merito allo sviluppo dei collegamenti stradali che interessano più direttamente Fiume. Ecco alcune di queste indicazioni:**

« "Dopo quasi dieci anni di incomunicabilità, la Direzione nazionale per le strade ha stipulato un contratto con la città di Fiume - ha constatato Radenko Stiglic, consigliere municipale e responsabile per le questioni inerenti le strade in seno al PGS - allo scopo di risolvere il problema stradale più importante per la Croazia. L'Ente nazionale per le strade si è assunto il compito di costruire due chilometri, dal raccordo di Orehovica al futuro raccordo di Draga, mentre la città entro il 2003 dovrebbe portare a compimento la D404, viabile che andrà dal teatro "Ivan Zajc" fino al futuro raccordo di Draga. Il nostro partito ha dato il suo contributo per arrivare all'accordo, ma il merito maggiore va riconosciuto sicuramente al sindaco Slavko Linic e all'esecutivo municipale. La realizzazione delle due strade servirà a poco se prima non verrà risolto il tratto tra il raccordo di Draga e la frazione di Sv. Kuzam, lungo 4 chilometri. Questo non è l'unico tassello mancante per rendere più fluido il traffico nella nostra regione, at-

traversata dal 55 per cento dei turisti motorizzati che scelgono le località di villeggiatura in Croazia. Servono circa 15 km tra Rupa e Jurdani e da Rupa fino al valido di Pasjak. Inoltre, occorre completare la tangenziale da Diracje a Orehovica, in parte già allargata. Lo Stato dovrebbe continuare la costruzione dell'autostrada litoranea da nord verso sud e non viceversa da Ragusa (Dubrovnik) verso nord. Solo in questo modo Fiume trarrà vantaggio dalle sue peculiarità, a partire dal potenziale rappresentato dal porto" [...].

L'autostrada Fiume - Zagabria verrà ultimata entro il 2000 e la Zagabria - Gorican, sino al 2001. La viabile, che dovrebbe collegare il capoluogo quarnerino con l'Ungheria, lungo 250 chilometri e che farà parte del corridoio di traffico internazionale denominato 5B rientra nelle priorità assolute del governo.

Lo ha confermato ieri il viceministro della Marina mercantile, traffico e comunicazioni, Zeljko Vivoda. Progetto che verrà realizzato grazie al sostegno della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD), la Deutsche Bank, la Goldman Sachs ed al Mediocredito centrale di Roma. Appoggio dato alla Croazia dalle menzionate istituzioni finanziarie nonostante il recente ritiro della Banca mondiale».

### Non facciamo notizia

**Scrivete Pietro Luigi Crasti sul notiziario dell'ADES "Mille modi per dire Patria":**

"Il silenzio (o meglio chiamarla "omertà") calato su tutta la questione degli italiani della Venezia-Giulia e Dalmazia, sta a significare un'imponente volontà "a scegliere di denunciare e fermare determinati crimini piuttosto che altri"; (provate a pensare che si parli dei PROFUGHI DEL KOSOVO, e si ha una certa reazione; pensate invece che si parli dei PROFUGHI GIULIANO-DALMATI, la reazione di incertezza sull'argomento e la considerazione che comunque è qualcosa che ormai appartiene al passato, è quella che sopraggiunge ai più). E qui siamo al crimine che si aggiunge ad altro crimine".

### Una proposta

"La Voce del popolo" dd. 29 luglio u.s., a pag. 3 segnala una "proposta della CI (Comunità degli Italiani) di Fiume", in base

### In poche righe...

#### Il Questore Palatucci

**Leggiamo in un servizio giornalistico di Marilù Simoneschi per il settimanale Gente:**

"Un poliziotto verso l'onore degli altari. La figura di Giovanni Palatucci, morto il 10 febbraio del 1945 nel campo di concentramento di Dachau "in seguito ad esaurimento e sevizie", è al centro di un'approfondita ricerca destinata dare avvio a una causa di beatificazione presso la Congregazione per i santi".

Palatucci, in un periodo difficile Questore reggente a Fiume, sfidò eroicamente le leggi razziali, con numerosi stratagemmi, riuscendo a mettere in salvo almeno 5000 ebrei prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e altri mille dopo. Ma i nazisti lo arrestarono.

alla quale si vorrebbe costituire "un organismo operante nel capoluogo quarnerino quale punto di riferimento per tutti i fiumani all'estero, da istituire assieme al Centro di Studi fiumani di Roma".

#### I morti di Mucici

Non ha dubbi il segretario della Commissione parlamentare croata per le vittime della seconda guerra mondiale, Florijan Boras: "Le ossa umane rinvenute nel villaggio di Mucici appartengono a militari tedeschi".

È comunque assodato che le ricerche proseguiranno, in quanto diversi anziani di Mucici e dintorni hanno già dichiarato agli inquirenti che esistono ancora fosse comuni, contenenti i resti di militari caduti durante il secondo conflitto mondiale.

### DA L'AQUILA

Anche quest'anno, nell'ultima domenica di giugno, nel suggestivo scenario di Monte Zurrone di Rocaraso, L'Aquila, si è svolta una solenne cerimonia in onore dei soldati italiani, senza croce, caduti nell'ultima guerra, compresi quelli della RSI e dei martiri istriani. Cerimonia organizzata dal presidente Nazionale dell'Ente, dott. Luigi Gennaro. Prima dell'intervento del dott. Gennaro è stata celebrata una Santa Messa da parte di un delegato pontificio, alla presenza di un picchetto dell'Interforza. Presenti molte autorità militari e civili. Il Presidente nazionale dei caduti senza croce nel suo breve ma toccante discorso fra l'altro ha voluto ricordare le foibe ed il sacrificio dei giuliani e dalmati, sacrificio volutamente ignorato da chi aveva il sacrosanto dovere, anche cristiano di onorare i giuliani infoibati. È stata poi data lettura dei telegrammi di saluto tra i quali quello del ministro della Difesa, del Presidente Nazionale dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia sen. Lucio Toth, del Comitato Provinciale de L'Aquila, che era presente sul posto con il Commissario Sig. Livio Gobbo e la prof. Maria Luisa Aniceti, vice presidente, unitamente ad una rappresentanza degli amici dell'Associazione. Significativa infi-



### Dalle nostre città

ne la presenza di un gruppo di esuli giuliani e dalmati residenti in Napoli che hanno fatto garrire al vento le bandiere di Pola, Fiume, Zara e Trieste.

### DA GENOVA

**Ci scrive da Genova Emerico Radman:**

"I fatti ed i misfatti, successi alla fine del secondo conflitto mondiale che hanno indotto, come ultima scontata conseguenza, ben 350.000 italiani della Venezia Giulia e dalla Dalmazia ad abbandonare la loro terra natia, non hanno suscitato nel nostro Paese un adeguato impegno politico volto ad analizzare le complesse vicende storiche, culturali e politiche delle nostre Genti e ad approfondire le cause che ne hanno determinato l'esodo.

Imperante questa inerzia, merita tutta la nostra considerazione quanto realizzato all'Università di Genova dall'Istituto di Diritto Costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza ove Fulvio Mohoratz, Assessore al nostro Libero Comune di Fiume e Delegato Regionale della Società di Studi Fiumani, ha potuto svolgere un seminario di studio, articolato in sette le-

zioni, sulla storia di Fiume, dell'Istria, della Dalmazia e del nostro tragico esodo.

Sono stati illustrati, in particolare, agli studenti i rescritti, gli statuti, i diplomi, le autonomie ed i privilegi concessi dagli imperatori asburgici, nonché le intese, i patti, le conferenze i trattati, le dichiarazioni, le carte, i protocolli aggiuntici, gli accordi internazionali, che, più o meno direttamente, hanno influenzato per secoli, modificandoli, gli assetti politici, economici, etnici, dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia.

Gli argomenti sono stati trattati in chiave rigorosamente storica, in una cornice di diritto costituzionale - talvolta sconfinando in quello internazionale - alla luce, anche, degli ultimi accordi italo-sloveni ed italo-croati ed infine con una approfondita disamina dell'articolo 6 della nostra Costituzione, che è una norma di particolare favore, a tutela delle minoranze linguistiche presenti nel nostro Paese. Non sono stati trascurati i cosiddetti "diritti umani", tanto solennemente annunciati, quanto, nella maggioranza dei casi, disattesi. Per analogia buona parte della prima lezione è stata dedicata alle

► a pag. 8

► da pag. 7

“libertà personali”. Il Relatore si è premurato a sottolineare che dette libertà (per quanto concerne i Giuliano-Dalmati) sono state dagli Jugoslavi, più che ignorate, pervicacemente calpestate.

È stato un lavoro impegnativo, faticoso, ma, allo stesso tempo, appagante, visto l'interesse suscitato tra gli universitari, che, con grande attenzione, prendendo appunti, hanno seguito tutte le lezioni, la cui durata ha superato spesso il limite dei 45 minuti regolamentari. Significativo, a tale proposito, un episodio. Mohoratz, con il consenso del Prof. Lucifredi e dei suoi Assistenti, nell'intento di ampliare alcuni argomenti, si è reso disponibile per svolgere una lezione straordinaria durante le vacanze pasquali precisando agli studenti che la presenza era facoltativa. Confidandosi con gli amici Claudio Daneo e Francesco Budicin aveva detto: “Saremo in quattro gati, anzi gnanca quattro; i gati sarà do, perché dal muceto semo da cavar mi e el professor. Ti te pol figurar se a 'sta mularia ghe vien inamene de perder el tempo con un macaco come mi!” Immaginarsi la sorpresa del Mohoratz allorché ebbe a contare più di 50 presenze, tanto che, a fine lezione, ha commentato con i coniugi Sandro e Dina Imro: “Orpo e po' i dixè che ai giorni nostri no capita de veder miracoli! E questo cossa xe allora? I me doveria far santo!”

È doveroso precisare, a questo punto, che il merito dell'iniziativa è da attribuire interamente al corpo docente dell'Istituto, cioè al Prof. Pier Giorgio Lucifredi, titolare della Cattedra di Diritto Costituzionale, ed ai suoi Assistenti, Avv. Prof. Daniele Granara e Avv. Prof. Cinzia Borgna, ai quali va tutto il nostro plauso ed il nostro riconoscente grazie, non solo per aver sostenuto

l'organizzazione e sollecitato i discenti ad intervenire numerosi alle lezioni, ma anche e soprattutto, per aver partecipato a tutto il ciclo di conferenze e aver, in più occasioni, espresso a Mohoratz, quale Presidente del Comitato ANVGD, e quindi nella sua veste di rappresentante dei profughi della provincia di Genova, calorosi apprezzamenti e commossa solidarietà ai Giuliano-Dalmati.

Visto l'interesse suscitato, il prof. Lucifredi ed i suoi assistenti hanno espresso l'intenzione di tenere, anche nel prossimo anno accademico un seminario di studi di 10/12 ore incentrato, su suggerimento di Mohoratz, su “La Carta del Carnaro” (nelle due stesure di De Ambris e del D'Annunzio), comparandola con la Costituzione Italiana.

Non possiamo, a questo punto, omettere di riportare - non tanto e non solo per dovere di cronaca, quanto per il significato che il fatto in sé riveste - che, su suggerimento di Mohoratz e con il cordiale consenso del prof. Lucifredi, è stato invitato a partecipare al terzo ultimo seminario il nostro Sindaco, Guido Brazzoduro, il quale ha, a fine lezione, illustrato succintamente agli universitari, sia i compiti attuali, sia le iniziative future, che il Libero Comune intende adottare per rendere note ai nostri connazionali le drammatiche vicende belliche e post-belliche vissute dalla nostra Gente. In considerazione dell'interessata attenzione dimostrata dagli studenti si è pensato, per il prossimo anno, nell'invitare eventualmente il Sindaco ad una lezione di seminario, di dargli maggiore spazio e di collocare il suo autorevole intervento non più a fine ora, ma all'inizio della stessa.



## Dalle nostre città

Da rilevare, infine, che, per quanto di nostra conoscenza, le lezioni tenutesi a Genova, sono il primo esempio organico in ambito universitario, di un seminario di studio sulla storia e sulle problematiche della nostra Gente. Ci auguriamo che l'iniziativa trovi analoghe feconde applicazioni presso altre autorevoli sedi universitarie.

### DA LECCE

**Scriva Mario Varesi sul settimanale “Voce del Sud”:**

“[...] L'ultima fatica di Dassovich “Fronte jugoslavo 1941-42” è edita dalla Del Bianco (Udine, marzo 1999, L. 35.000) nella collana “Civiltà del Risorgimento”, è fornita di indice analitico e documentata da ricca bibliografia italiana e straniera. Alcuni nomi: Talpo, De Felice, Fatutta, Beloff, Novak, Pirjevec, Ferenc, Coralic, Stojadinovic, ecc. Inoltre l'autore scevera prove negli archivi militari italiani e slavi e nell'ambito composito dei guerriglieri: monarchici, comunisti, ustascia, ortodossi, musulmani, bande organizzate o autonome, talune collaborazioniste.

Nel suo stile scarno, ridotto all'osso, folgora episodi e avvenimenti, ove ritrova connessioni e divergenze fra i comandi ita-

liani, tedeschi e croati, sottolineando in specie le diatribe fra autorità italiane militari e civili, con grave nocumento nello svolgimento del conflitto. Conflitto che divampa ovunque, non essendoci linea di demarcazione che funga da fronte, per cui bene oculato è il titolo “Fronte jugoslavo”, ossia polveriera immensa che coinvolge l'intera Balcania, formata da etnie differenti di razza, lingua, religione, costumi. Etnie che conservano il concetto barbarico: dentro il confine fratelli, fuori dal confine nemici tutti da sterminare, per il predominio dell'uno sull'altro. E, se per caso avviene temporaneamente una unione allo scopo di combattere italiani o tedeschi, dopo il traguardo ecco ritrovarsi su opposte sponde per rilacerarsi, insofferenti di qualsivoglia concorde convivenza.

Decisioni feroci e atavici livori esplodono sulla loro stessa popolazione, se sospettata di simpatia o intesa o aiuto alle truppe d'occupazione o a gruppi resistenziali di diverso segno, secondo il modulo partigiano esportato in ogni Paese: il che spiega anche le torture tribali e i supplizi degenerati, compiuti sugli italiani, militari o civili, catturati nello stillicidio di agguati quotidiani, quindi nelle vaste campagne, seguenti all'armistizio, e nel genocidio adriatico dal 1945 in poi, dissimulato eufemisticamente cose pulizia etnica [...]”.

### Incontri sulle Dolomiti

**Ha scritto Bruno Bontempo sulla “Voce del popolo”:**

«[...] Sergio Soldan, vicepresidente del Club Alpino Italiano di Pieve di Soligo, spiega in sintesi, lo spirito dal quale nascono le numerose iniziative che questa società alpinistica regolarmente rivolge ai giovani.

Ed è con questo intendimento che i pievigini hanno dato vita anche al recente, riuscitissimo “Incontro internazionale di alpinismo giovanile”, che ha permesso a 17 ragazzi delle scuole elementari italiane di Fiume Gelsi e Dolac, soci del Club alpino croato Platak, di trascorrere quattro giorni nel Veneto, conoscendo alcune realtà economiche ed ambientali della zona denominata Quartier del Piave e Valle del Soligo, concludendo il loro soggiorno nelle Dolomiti Bellunesi.

Alla serata conclusiva, nell'allegria atmosfera del Rifugio Città di Fiume, scelto perché “rappresenta simbolicamente l'arcobaleno che lega le Vostre alle nostre montagne”, come ha rilevato il presidente del Cai di Pieve, Dante Gallon, felice di questa positiva esperienza, frutto del grande impegno profuso.

Nell'accogliente Città di Fiume, non sono mancate le emozioni che hanno investito un po' tutti i protagonisti. Da Luigi D'Agostini della sezione di Fiume del Cai, che ha fatto gli onori di casa, alla vicepresidente della CI di Fiume, Patrizia Pitacco, a Vieri Pillepich, ai rappresentanti della Platak, a quelli di Pieve di Soligo, che ha sopportato il maggior peso organizzativo e finanziario, ed al quale va ovviamente il maggiore riconoscimento per la riuscita della bellissima gita».

**Latina.** Gli ex profughi restano ancora esclusi dai benefici per l'acquisto delle case Iacp

## I discriminati del Villaggio Trieste

Disposizioni riparatrici del Governo disattese e inapplicate. Proteste

Benito Pavazza ci fa pervenire da Latina questo ritaglio stampa che segnala una discriminazione a danno dei fiumani e dei corregionali esuli.



Il prof. Pier Giorgio Lucifredi (a sinistra) e la sua assistente avv. Prof. Cinzia Borgna.

I Lauranesi a Grado (vedi “La Voce di Fiume” dd. 30.06.99, pp. 8-9).

## Da Toronto (Canada)



Ci scrive Nereo Serdoz:

"I recenti avvenimenti nel Cossovo di quest'anno hanno ravvivato nella nostra mente il ricordo di simili, tristi esperienze di mezzo secolo fa. in

## Oltralpe e ancora più in là

pietose, analoghe circostanze. Non è facile evitare di giungere a comparazioni per rilevare similitudini e diversità tra

la presente situazione e quella di allora.

I vincitori dell'ultimo conflitto mondiale non possono



## Da Sydney (Australia)



Ci scrive Mario Stillen:

"Quante volte siamo pronti ad elogiare i campioni sportivi, uomini ben allenati con tutte le facoltà muscolari sia gambe che braccia, e anche aiutati dagli allenatori o managers preparati bene come team squadra.

Ma quando elogliamo gli handicappati, cioè quelli che pure conquistano medaglie e onori ma mai vengono porta-

campione perché da quel triste giorno si è aperta una nuova via per lui, dove c'è la stoffa di campione non può essere altro, che successo contro enormi difficoltà. Ricky si è messo a lavorare sodo, ha sviluppato un suo talento, è diventato un bravo artista, dipinge molti bei quadri, sempre amante della natura ha catturato belle cose nei suoi dipinti. Ha un suo unico stile, una tecnica che continua a migliorare con motivi industriali, cieli oscuri ma mai pessimisti. Il suo stile è di energia



Ricky Maurovic nel suo studio...

... e in palestra (a destra nella foto)

## Dalle nostre città

### Una cartolina commemorativa

Mi permetto inviare in allegato la cartolina commemorativa emessa da questa Associazione nel 75° anniversario dell'unione di Fiume al Regno d'Italia.

Si è voluto, con tale piccolo, simbolico, gesto, contribuire unicamente al ricordo di un evento che, all'epoca, venne "vissuto" con passione da tanti italiani e che oggi, invece, è dimenticato dalla memoria storica dei non addetti ai lavori.

Può essere richiesta, gratuitamente, scrivendo a:

ANM  
Casella Postale 6316  
00195 Roma - Prati

La segreteria nazionale dell'ANM, (Alleanza Nazionale Monarchica)

### Concorso letterario

Il C.C. "Norma Cossetto" di via Silvio Pellico 2 in Trieste, indice un concorso letterario, prosa o versi, avente per tema: "Il martirio delle sorelle di Lavarigo (Pola): Albina, Caterina e Fosca Radecca (57 anni tutt'e tre insieme)".

Il concorso, riservato ai cittadini italiani, è dotato di un premio unico di lire 1.000.000 (un milione).

Le composizioni, di non meno di 180 versi, se poesia; di non meno di cinque cartelle dattiloscritte di 32 righe ciascuna, se prosa.

L'elaborato, senza firma, incluso in un plico in cui saranno inseriti in busta chiusa generalità e indirizzo dell'autore, dovrà pervenire entro le ore 18.00 del giorno 30 novembre 1999 al suddetto Circolo.

Giugno 15, 1999, Toronto, Canada - Incontro per San Vito (Seduti) Anita Susan, Ida Scarpa, Enna Benato, Nino Kosich; (in piedi, da sinistra): Nereo Serdoz, Alceo Lini, Rita Mesina, Pamela... e (quasi totalmente nascosto) Mario Dunatov, Dinora Bongiovanni, Grazia Pocekaj Vitek, Luciano Susan, Gentile Bertoia, Elsa e Tonci Grdovich, Ermanno Bilucaglia.

trarre gran vanto per avere consapevolmente evitato di riconoscere alle genti giulie e dalmate quel diritto di "self-determination" che ora, unitamente alle nazioni aderenti alla Nato, si sono premurati a difendere con grande zelo a favore delle popolazioni del Cossovo.

Intanto anche dopo più di mezzo secolo i fiumani continuano a riunirsi per ricordare la festa dei Patroni della loro città. È una tradizione che si ripete a metà giugno di ogni anno con fervore quasi religioso in tante parti del mondo dove esiste una colonia fiumana, e c'è chi spera ancora di vedere un giorno corretto un grave torto. In fondo, la Storia è evoluzione, continua ed ininterrotta, e si scrive giorno per giorno su un libro sul quale non è possibile leggere la parola "Fine". In altre parole, per dirla con i nostri "veci", "ghe xe più giorni che luganighe". O forse, "Loganighe?".

ti a spalla in alto, mi chiedo: siamo colpevoli di negligenza perché le loro medaglie d'oro non sono di valore come le medaglie dei campioni sportivi non handicappati?

E questo mi porta a raccontare il comportamento audacissimo del diciannove super campione Richard (Ricky) Maurovic figlio di Ettore e Poldina Maurovic da Adelaide, Australia, Fiumani esemplari genitori di Ricky. Lui lavorava nel commercio di capi di bestiame, un'industria attiva e forte in Australia. Il suo lavoro consisteva nel condurre il bestiame al mercato e selezionarlo, ed è necessario spostarsi a cavallo. Ricky, anche essendo un buon cavallerizzo, ha avuto una grande sfortuna.

Passando sotto un ponte con il cavallo l'animale prese paura, qualcosa lo disturbò, fece un balzo che buttò giù Ricky. Una cosa inaspettata e istantanea. La caduta era bruttissima, non ebbe tempo di far nulla per alleggerire il colpo. La conseguenza era enorme, da quel giorno molto triste (il 2/5/1986) Ricky rimaneva paraplegico. Quel bravo ragazzo era molto ben voluto da tutti i suoi compagni di lavoro e dai suoi amici. Sempre gentile con un perpetuo sincero sorriso sulle sue labbra, ancora oggi dopo tanti anni di paraplegia il sorriso è sulle sue labbra. Non chiede favori, ha un carattere forte per uno che deve muoversi sempre con la sedia a rotelle.

Tralascio questo per ora. Ho chiamato Ricky super

e contrasto originale. Io non sono un conoscitore d'arte, ma basta vedere questi quadri per giudicare il buon lavoro.

Per i suoi molti lavori Ricky nel 1992 è stato riconosciuto come nuovo talento, nel 1993 a un festival primo premio. Nel 1994 di nuovo primo premio al "Royal league esibizione". Nel 1996 finalista, nel 1997 personaggio dell'anno nel suo stato del Sud Australia. Un enorme riconoscimento dal governo e dal pubblico. Nel 1998 finalista premiato alla scuola d'arte di Sydney, e ancora continua a lavorare. Nel 2000 anno olimpico farà una mostra dei suoi lavori durante le olimpiadi a Sydney. Con tutto questo credo che sia veramente un grande campione.

Sono sicuro che tutti i fiumani sono orgogliosi di lui e con me augurano un buon lavoro per il futuro con molto successo. Dopo il lavoro artistico lui s'è anche dedicato allo sport. Bisogna immaginare il coraggio e la volontà di questo ragazzo, pratica la scherma, ha rappresentato l'Australia ai giochi di Beijing in China nel 1994. Gioca pure al Rugby è stato riconosciuto, come il migliore atleta di tutti i paraplegici d'Australia. Un gran bell'onore.

Ma bisogna riconoscere che Ricky ha avuto dopo tanta tristezza una bella fortuna, la sua ragazza ora moglie Patricia che l'ha molto aiutato, mai ha avuto il pensiero di lasciarlo e con lui condivide i

► a pag. 10

75° DELL'UNIONE DELLA CITTÀ DI FIUME AL REGNO D'ITALIA (1924/1999)



CANTIME RITA, CANTIME BELA  
NELA TUA DOLCE, BELA FAVELA  
CHE XE L'ORGOGGIO D'OGNI FIUMAN  
CANTIME RITA, IN ITALIAN!  
(cantzone papolare Fiumana-secolo XIX)

1924 - Il Re pone il piede sul sacro suolo di Fiume, ricevuto dal Governatore gen. Giardini, 16 marzo

► da pag. 9

successi, bisogna dire che anche lei è un campione. Il vero amore è come una catena che non si può spezzare. Brava Patrizia e bravo Ricky buon lavoro e buona fortuna. I suoi quadri sono in vendita basta scrivere al suo indirizzo per chi è interessato. Ecco il suo indirizzo:

**Richard Maurovic**  
54 Park Street  
Hyde Park 5061  
South Australia

## Ciacolada dalla Mitteleuropa

Go appena finido de lezer el bellissimo libro del Francesco Gottardi "Come mangiammo: la Imperial Regia cucina a Fiume e paesi limitrofi" (Ediz. Edit 1998) libro che el xe stado raccomandado anche sula Voce. Mi son riussido a guantar la ultima copia perché purtroppo noi lo ristampa più.

A parte le rizete cola spiegazione dela origine del nome e dela provenienza che xe per noi fiumani tuto assai interessante, dal Brodo Brustolà al Gulyas-dela-zia-Desy, la "premessa" del Gottardi la parla con molto realismo del passaggio inte le nostre tere dal mondo mitteleuropeo austrungarico al mondo italian.

El Rudi Decleva, in tel numero 46 dela "Zanzara", giornale dei Muli del Tommaso, el ga scritto anche un articolo assai bel sula nostra eredità culturale e storica dela Defonta. Su questo argomen-

## Oltralpe e ancora più in là

to, sul numero sette dela Voce (luglio) xe due articoli interessanti, uno dela Ester Capuzzo (Fiume centro di cultura) e uno de Pierpaolo Dorsi (Fiume dal 1924 al 1928).

Gavè mai pensado che strana e unica tribù e razza semo noi fiumani "veri" (come che mi ripeto sempre: 'semo rimasti in pochi de quei veri).

La nostra lingua la xe sempre stata el italian.

Italian veneto. Con qualche concessione ai conviventi internazionali.

Noi disemo slatamara, mlecariza, matavilz, glavoz, scrupic, lopata, butoriza, gus'ceriza.

De l'Austria gavemo kompott, sluk chifel, ringhespil, mis-mas, pluzer, slaif, vintofer, saiba, sine e tante altre parole de radice tedesca.

Francese: sinfonier, combinè, etager. Gemper vien del inglese.

I nostri nomi i xe Superrina, Grossich, Lehmann, Denes, Dobosz, Szabo, Novak, Kovacic, Prelec, Kandelinic (la mia nonna). Molti de noi i ga el papà regnicolo, restado a Fiume dopo che el Vate el gaveva tajado la corda o imigradi dal Regno, dopo del 'ventiquattro.

Quel che ne distingui, a noi fiumani, dai Dalmati - un grande popolo come che scrivi el Decleva - o dai Istriani,

veneziani al zento per zento - Istria Nobilissima - xe forse questa nostra internazionalità.

Fiume, gioiello dela Corona Ungarese con vizin una altra perla del diadema, la Abbazia austriaca, la era - se volemo - una Costantinopoli in miniatura.

Libertà di culto: ciese catoliche, grego-ortodosse, evangeliche, sinagoghe. Ne mancava solo la moschea. Allah Akbar.

Scole italiane, croate, tedesche e ungheresi.

Comercio con tuto el mondo. El mio nonno Giacomo el comerciava coi vapori in charter che i portava de la Argentina frumento per l'Austria, Ungheria e Rumenia. Greggi, ebrei, levantini era a Fiume de casa.

Zente de tuto el mondo se incontrava a Fiume, sentadi inte i nostri caffè che ancora nei anni trenta, soto l'Italia - quando che mi ero piccio - i gaveva una inconfondibile impronta ungherese (Cafè Budai) come la pasticceria (Sari) e i negozi magnativi - delikatessen.

Un mondo se pol dir al tramonto come che al tramonto era tuto el multinazionale impero dei Asburgo.

Basta lezer i romanzi del grande Josef Roth ("Radetzki-marsch") per renderse conto de sto tragico naufragio del un toco (un grande toco) de Europa.

Se vardemo quel che suzedi de diezi ani inte i Balcani, Bosnia, Kosovo, tuti i ghe dà la colpa al Tito o al Milosevic.

El principio dela fine el xe stado apunto el crollo de sto nostro mondo barocco e non più adatto ai tempi.

I taliani i ghe ga dado un bel ruk quando che i xe vegnudi de noi, nel 'ventiquattro, accolti cole lagrime in tei oci: finalmente la Madrepatria la vegniva a liberare.

Lori (i taliani) noi ga mai capido (ancora oggi) una madona de quel che erimo noi, del nostro habitat, sociale e culturale. Prima roba che i ga fato i ga serrado tute le scole "straniere" quele in tedesco (i tedeschi de Hitler i gaveva averta a Fiume nei anni dela guerra el "Goethe-Institut" in Fiumara) croato e ungherese.

Come che quando el Mussolini el voleva italianizar quei del Sud Tirolo (ribatezato in Altoadige) ma fino a oggi noi xe riussidi.

Noi, disgraziadi, gavemo vissudo in tei anni trenta, mi me ricordo, in un 'limbo' de provvisoria serenità e - perché no - benessere. Zucaro e spagnoletti era a bon mercà. Noi muli andavamo a far 'camping' (coi sc'iopei) coi balilla, tuto pagado. E l'omo viveva.

Dopo, xe rivado el conto. Credeme a mi, el conto el riva sempre.

La Madrepatria la xe andata a romperghe le togne (corendoghe drio ai gnocchi per paura de perder el tram) ai russi, ai sc'ciavi e a mesa Europa.

E noi, come che se disi in italian "vasi di coccio fra i vasi de ferro" gavemo pagado el conto.

I ne ga butado fori dela nostra tera, dela nostra zità.

Mi penso però che sto nostro flessibile internazionalismo el ga ajutado i fiumani che i xe andadi a cercarse un toco de pan e a farse una nova esistenza in Australia, in Canada (e in Germania) che i se gà adadato al paese foresto forse mejo de tanti altri.

Adesso basta per oggi. Anche mi son qua, fra i crucchi, pensando intensamente a quei scombri, freschi, compradi dal Filipas in Pescheria, che la mia mama levatrice, tra una nassita de un fiumani e l'altra, la rostiva sula gradela sul carbon dolce in tel vintofer.

E dopo suso ojo dalmato, ajo e petersemolo.

Bon appetito.

**Giulio Scala**

## Per Niagara Falls 2000



**Ci scrive da Toronto Guido Braini:**

"A nove anni del celebrato 'Raduno 91', il Club Giuliano Dalmato di Toronto si accinge nuovamente, questa volta assieme alla Federazione Giuliano Dalmata Canadese, a organizzare un altro simile raduno, da tenersi il 1-4 settembre del 2000, non a Toronto (come nel '91) ma nella splendida cittadina di Niagara Falls.

È qui che si incontreranno per un abbraccio diverse centinaia di istriani, fiumani, giuliani e dalmati esuli ed emigranti che molti anni fa hanno dovuto lasciare le proprie case per trovare rifugio in questo paese d'oltreoceano. È qui che, a braccia aperte, accoglieremo quei corregionali che ci raggiungeranno da ogni parte del Canada e dall'estero. Aiuteremo i nostri "veci" ed i nostri "muli" a librarsi in volo con noi sulle ali del pensiero accompagnati dalle melodie a noi care, uniti in un affetto reciproco e della fede.

Il Club di Toronto si è assicurato per questa grande occasione lo "Sheraton Fallsview Hotel". Questo è un albergo di cinque stelle, uno dei migliori di Niagara Falls, situato a due passi dalle famose cascate e con una magnifica veduta sulle cascate. Si è scelto lo Sheraton perché è l'unico albergo a Niagara Falls che abbia una sala capace di ospitare 600 persone per la serata di Gala e che garantisca la disponibilità di sale per una mostra, conferenze e per altre attività. Inoltre, è necessario che il raduno venga svolto in un ambiente adatto ad una simile manifestazione. I partecipanti avranno, comunque, la possibilità di pernottare in uno degli altri alberghi nelle vicinanze. Noi forniremo quanto prima i nomi di alcuni alberghi consigliabili.

Sono molte le persone che ci hanno telefonato e scritto per informazioni sul "Raduno 2000".

Preghiamo tutti di pazientare. In questo periodo di preparazione ci diamo da fare per completare il programma delle quattro giornate previste per il Raduno. Non appena lo avremo ultimato sarà nostro piacere renderlo pubblico".



S. Vito 1999 a Montevideo (Uruguay), festeggiato dalle famiglie Percovich e Premuda (con la nostra bandiera e l'immagine dell'Arco Romano).

NIFLO  
8475 Outremont Ave.,  
Montreal, P.Q.  
CANADA  
H3N 2M7

CIRCOLADA  
DAL NORD



Lassemo da parte per stavolta la nostra sfilata de vecie cartoline fiumane. Go per man una copia del giornal The New York Times: in prima pagina, la notizia con foto che a Sarajevo xe stado copado el Arciduca Francesco Ferdinando cola molje. Scopia poco dopo la famosa Prima Guerra Mondiale, che, se no altro, ga portà qualcosa de bon dopo tanti tira-mola: la anessione de Fiume all'Italia. L'altra bona roba xe che el giornal porta la data de lunedì 29 giugno 1914: cussì, andando giorno per giorno indrio come i gamberi, se pol provar che quel famoso 4 maggio 1914, data presunta dela inaugurazion del nostro Teatro Fenice, cascava de lunedì (e no sabato). Ripeto che tuto questo poderia gaver poca importanza anca se, chi che xe pignol, preferisse gaver tuto coi puntini sule "i".

Ma speta un poco. Sbisgando de qua e de là, me capita in man una vecia publicazion fiumana del 1911. In una dele pagine, con foto, se lege che el Teatro Fenice xe stado costruito dal ingener Giovanni Randich, tien 1400 persone e xe stado inaugurado nel 1882. Questo vol dir molto prima del 1914! Ma soto se lege che sto ano (1911) el Teatro sarà demolido e poi ricostruido, più grande e più bel, con posto per 2400 spettadori.

Pertanto imagino che el Fenice xe stado "riaperto" el 4 maggio 1914 con la Tosca de Puccini, proprio come el conzitadin Mandich gaveva scritto. Ma jera un lunedì...

Come la magnemo? Sarà una pignoleria, ma, come anca el Mandich amete, quele zerte loganighe dolze le xe assai più bone con tanti de quei pignoi drento.

Niflo

## Nato in... Svizzera!

Al concessionario-auto al quale mi sono rivolto per una macchina nuova avevo raccomandato, nel fornirgli i miei dati anagrafici, che io ero nato a Fiume senza altre aggiunte.

Qualche settimana dopo il concessionario mi consegnava la macchina e con essa il libretto di circolazione e notavo subito che avevano segnato correttamente il mio luogo di nascita Fiume ma con l'aggiunta di (sentite un po') Svizzera.

In quel momento ho pensato che, al contrario di tanti miei concittadini nati prima del 1918, dopo il 1920, dopo il 1924, dopo il 1947, chi Jugoslavo, chi Croato, chi Sloveno, chi EE, io potevo considerarmi più fortunato: ero nato in Svizzera.

Bando agli scherzi. Ho rifiutato il libretto così compilato ed ho chiesto al concessionario di far cancellare Svizzera.

L'impiegato della Motorizzazione ha provveduto a cancellare Svizzera ma l'ha sostituita con Jugoslavia.

Al concessionario avvilito ho consegnato la fotocopia della Gazzetta con la legge relativa richiedendo la cancellazione di Jugoslavia.

E l'impiegato della Motorizzazione, vista la Gazzetta, ha cancellato anche Ju-



**Cara Voce...**  
I lettori ci scrivono

goslavia ma non ha potuto fare a meno di sostituirla con Italia [...].

Arno Devescovi

## Dieci giorni a Mantova

Ho chiesto a mio fratello Giovanni, se a Mantova esistesse un bravo pneumologo. Preso l'appuntamento mi sono recato in quella città per la visita "superiore". Mentre nell'atrio attendevo l'orario, lessi la targa: primario Dr. Carlo Sturani; a questo punto mi domandavo se fosse parente di uno dei due fratelli gemelli Sturani che frequentavano il liceo classico di Fiume.

Appena entrato in ambulatorio fu la prima cosa che chiesi: per caso dottore lei aveva qualche parente a Fiume? Si voltò di colpo e mi rispose: sì mio padre - allora io gli chiesi quale dei gemelli, forse quello cui un avversario gli aveva fratturato la gamba durante una partita di calcio nel torneo tra scuole. Si era proprio quello. A questo punto ci siamo messi a parlare di Fiume dimenticandoci delle mie lastre e della mia malattia. Alla fine dopo

una rapida occhiata alle lastre mi ha detto che se avessi accettato di essere ricoverato nel suo reparto mi avrebbe curato come si doveva. Il giorno due di giugno sono stato ricoverato per altri dieci giorni. Appena sono entrato, il medico dell'accettazione del reparto seppe che venivo da Fiume, e mi disse che anche suo suocero era proveniente da Fiume, il sig. Mizzulinich abitante a Mantova. Mentre passeggiavo nel corridoio, parlando con un ammalato, anche lui aveva saputo dal primario che venivo da Fiume, mi riferì che aveva un amico a Brindisi e che suo padre aveva abitato in Fiume - chiesto il nome mi sottolineò che era un certo Cioffi - sta a vedere che anche lui era un mio amico, perché abitavamo nella stessa casa di Via Branchetta 9/1.

Quanto è piccolo il mondo e quanti fiumani sono in giro per il mondo...

Lino Badalucco

## Padre Rocchi

Riferendomi al mio articolo sui miei ricordi di studente nautico del "Tommaseo" di ▶ a pag. 12

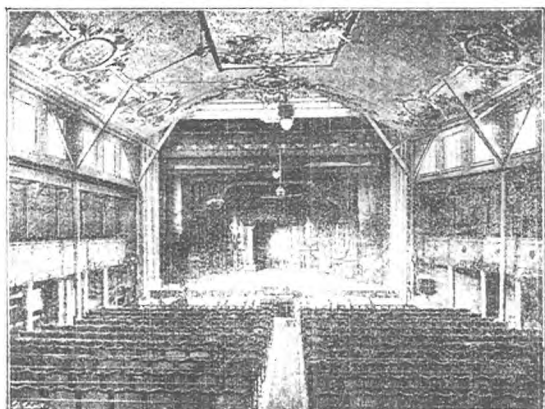


Teatro Fenice

**TEATRO FENICE — FIUME**  
Via Ciotta

Proprietari e direzione: Eredi RICCOTTI.

Costruito dall'ingegn. Giovanni Randich. - Aperto nell'anno 1882.  
Contiene persone 1400.  
Repertorio Opera, Operetta, Commedia e Varietà.  
Dal 1.º aprile a tutto maggio Operetta e Commedia ungherese.



3. Durante il corrente anno il Teatro verrà demolito e ricostruito politicamente in azioni.

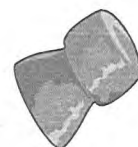


**Notizie liete**

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



La figlia, il genero ed i fratelli Sergio, Olindo, Egidio, Giorgio formulano i più fervidi auguri ad **Amalia Pezzulich in Zardus** che l'8 del c.m. ha compiuto a Fiume i 97 anni.



Il 5 luglio u.s., a Bologna, si è laureato brillantemente in giurisprudenza **Federico Fianza**. Lo comunica agli amici e parenti la nonna Sandra Strajnar ved. del compianto Ezio Gregorutti. Al neo-dottore le più fervide congratulazioni dal papà Antonio e dalla mamma Bruna Gregorutti.

► da pag. 11

Brindisi, gentilmente fatto pubblicare in tre puntate sul nostro mensile, mi stavo già meravigliando come nessuno dei lettori della "Voce di Fiume" avesse da muovere qualche appunto a quanto da me scritto, quando ecco spuntare, nell'ultimo numero uscito il 27 luglio c.a., il signor dottore - da Genova che mi rimprovera di avere attribuito meriti a persona non pertinente. Naturalmente nessun cenno di approvazione o di biasimo per l'articolo nel suo complesso. Pazienza!

Tutti quelli che sono stati nel collegio "Tommaso" dal 1946 in poi, si devono ricordare di aver visto Padre Flaminio Rocchi diverse volte là da noi, interessandosi dei nostri problemi, grandi o piccoli che fossero, nell'informarsi con premura sul vitto, etc.; abbiamo anche assistito, nella chiesa del collegio, alle messe da lui celebrate nell'occasione delle sue visite. Visite che Egli faceva in varie località d'Italia dove aveva organizzato collegi per gli esuli. Chi non lo ricorda quando nel 1947 accompagnò e ci presentò il nuovo direttore dott. Prandi (esule istriano) che sostituiva il prof. Troili che era stato dimesso (ignoro per quale motivo).

Penso che in buona fede Padre Tamburini e il Prof. Troili, ripeto in buona fede, abbiano creduto di avere a suo tempo fatto tutto loro.

Sono sicuro che i lettori del nostro bel mensile siano arcistufi di polemiche, puntualizzazioni, distinguo e ricerche del "pelo nell'uovo". Dopo questa doverosa precisazione, non risponderò più a nessuno sull'argomento.

Ringrazio ancora una volta Padre Flaminio Rocchi per la Sua opera svolta a favore di noi profughi, che ancora continua, con riservatezza e grande abnegazione.

Francesco Doldo

## Ricorrenze

Veniamo informati che: "Luciana e Graziano Esposto, ferventi simpatizzanti della causa Fiumana, reduci da un recente viaggio in Uruguay, dove hanno conosciuto e sono stati accolti calorosamente da Furio Percovich, Profugo Fiumano, attualmente Presi-

# Cara Voce...

I lettori ci scrivono



Nella foto, il primo a sinistra Elio Greiner, al centro, seduta Rina Greiner, al suo fianco Elvio Gilardo.

dente del Circolo Giuliano dell'Uruguay, che ha voluto donare loro il nostalgico "Bandierin" (stemmi di Fiume ed altre città dalmate compresi fra le bandiere italiana ed uruguayana) unitamente ad Elio Greiner (fiumano di Fiume, ora residente a Mioglia (SV) e sua zia Rina Greiner (più che mai Fiumana di Fiume, ora residente nel Texas ma in visita in Italia) ed Elvio Gilardo, cittadino uruguayano (anch'egli in visita all'Italia), hanno festeggiato la ricorrenza del 18 di luglio (Festa nazionale dell'indipendenza dell'Uruguay) sulla Terrazza Italia di Carrucé in quel di Mioglia, con contorno di inni nazionali e dell'Asado, tipico piatto tradizionale dei gauchi uruguayani".

## I "pignoi" e la verità

Mi riferisco alla "Voce..." di luglio 1999 pag. 10 "pignoi e loganighe". Niflo ha presentato quattro possibilità sulla data dell'inaugurazione del Teatro Fenice, la sua non credo sia un'osservazione irrilevante per quanto abbia detto "forse non ha molta importanza" perché questa è una frase sottile che potrebbe stimolare dei lettori a una ricerca più profonda per stabilire il vero.

L'articolo del signor Mandich sulle salsicce dolci era divertente specialmente espresso nel nostro bel dialetto.

John Stiglich  
(Stati Uniti d'America)

## Il "caso" Piškulic

Vorrio dirghe due parole alla signora [W.G.] vedova di uno scarcerato [vedi "La Voce di Fiume" dd. 30.06.1999]. Nella sua lettera a voi indirizzata la se gā tanto dispasudo nel legger tutto quel che se disea de lui [Žuti] perché per ela era una persona con una buona educazion e che a lui la doveva la vita de suo marito che soltanto [poco] dopo la carcerazion el se stā liberā; perciò cara signora la doveria gaver portado una candela a Tersatto ogni anno per tutti quei che el suo povero marito gā podū ancora viver; però son sicura che la sarā l'unica de tutti i parenti dei infoibati a farlo.

Sapemo tutti che Žuti non era estraneo a queste condanne. Eppoi la se gā risvegliā dopo 54 anni a prender le parti per Piškulic?

Anita Lupo  
(Grugliasco, Torino)

## I francobolli di Papetti

Nell'ottica di raccogliere testimonianze di quella che fu la nostra Città (anch'io sono un esule anche se la mia famiglia abbandonò Fiume quando avevo pochi mesi) trasmetto la fotocopia di un foglio di carta intestata del negozio della mia famiglia in Piazza S. Barbara, sotto la Torre dove mio nonno aveva raccolto una delle tante serie



di francobolli emessi durante il Governo Provvisorio. Dispongo a questo proposito di una bellissima collezione di Francobolli fiumani.

Una cosa interessante da

notare è l'anno di fondazione del "Deposito Manifatture Achille Papetti e Figli" che risale al 1858.

Franco Papetti

(S. Mariano di Corsico-PG)

## Un gelato con i nonni

La casa dove vivevano i miei nonni e zii era il bell'edificio della farmacia Budak in Braida. Sotto c'erano molti negozi: frutteria D'Augusta, orologiaio Diosci, barbiere Sherko Miklosch (cioè il mio zio vecchio) e altri negozi. Sopra vivevano le famiglie Duda, Razum, Kilian, Scopaz, un dottore il cui nome non ricordo.

I miei nonni vivevano in soffitta, assieme agli zii e di

frequente andavamo a trovarli. A tarda sera passeggiavamo su e giù per la via Manzoni, prendendo il gelato dal Fontanella, e poi andavamo con i nonni nell'osteria accanto: qui loro bevevano la birra e conversavano, a volte in italiano, e poi in ungherese, e per ultimo in croato.

La solita tabacchina si avvicinava e sempre la domandava "ma quante lingue parlate voi?".

Stanley Szabo  
(Nuova Zelanda)

## Richiesta di notizie

Per incarico del Sig. Del Vecchio Vincenzo, Vi invio i dati e la foto (l'unica purtroppo in nostro possesso) relativi alla persona che si desidera cercare.

La persona in questione si chiama Umberto ed è nato a Fiume nel periodo che va dalla fine del 1918 al 1920, la madre si chiamava Maria la quale aveva una sorella con due figli, si presume che Maria fosse di origine jugoslava.

Il padre si chiamava Del Vecchio Domenico ed era nato a Cessaniti allora provincia di Catanzaro oggi provincia di Vibo Valentia, il 23

marzo 1899 morto a Buenos Aires il 15 aprile 1989.

Certamente i dati forniti sono molto scarsi, tuttavia la speranza di poter aiutare il Sig. Vincenzo, il quale si trova in Italia momentaneamente essendo lui residente a Buenos Aires, a trovare Umberto suo fratello da parte di padre mai conosciuto, mi rende fiducioso in una soluzione per quanto possibile positiva.

Nella necessità di qualsiasi comunicazione è a disposizione il mio recapito:

Mazzarello Aldo  
Via Mandelli 76  
16015 Casella Genova  
Tel. Ab. 010/9677716  
Cell. 0338/8715200



Direttore responsabile  
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

# La guerra non era finita

(6)

Nella giornata del 20 aprile 1945 i partigiani comunisti giunti a poca distanza da Fiume, cominciarono a colpirla con granate causando morti e feriti. Fra le ore 13.40 e 13.55, quattro aerei anglo-americani bombardarono le fortificazioni. Dall'Istria, di sera, giunsero rinforzi tedeschi. Pure i borghesi tedeschi furono mandati al fronte. Feriti ed invalidi tedeschi e fiumani vennero trasferiti a Trieste. Incominciarono a lasciare la nostra città, per tema dei partigiani comunisti, fiumani anche non fascisti, per l'Italia.

Durante la giornata del 21, le opposte batterie continuarono a sparare. La maggior parte dei fascisti fiumani lasciarono Fiume in decine di autocarri, dirigendosi verso Trieste con le loro famiglie e i loro averi.

Nelle prime ore del pomeriggio la Wehrmacht abbandonava una parte della nostra città accingendosi a porre resistenza a Costabella. La popolazione si riversò nelle vie, piazze e rive con immensa gioia. Alcuni asportarono viveri abbandonati dai tedeschi, per potersi sfamare. L'avanguardia partigiana comunista jugoslava si era fermata a Sussak. Di sera, dopo essere stato nella Redazione del nostro giornale "La Vedetta d'Italia", per il quale scrivevo anche in quel periodo, mi ritrovai con i colleghi Osvaldo Ramous, Renato Tich ed Ettore Mazzieri (poi rimasti a Fiume dopo l'occupazione jugoslava).

Nell'alba del giorno 22 i tedeschi ritornarono a Fiume

rioccupando caserme ed edifici pubblici. Accortisi della mancanza di parte dei loro viveri (che in precedenza erano stati requisiti alla popolazione) fucilarono dieci nostri concittadini, presi a caso, in piazza San Vito per rappresaglia. Una cosa buona la fecero, liberando i carcerati politici fiumani dalle segrete e tremende carceri delle S.S. (Sezioni di Sicurezza) della ex Casa della Vittoria, poi data a fuoco per cancellare le tracce di tanti misfatti. Dalla Provincia del Carnaro giunsero parecchi soldati tedeschi feriti nei combattimenti contro i partigiani, e vennero ricoverati nel nostro ospedale.

Il giorno 23 il Comando Tedesco emanò la seguente ordinanza: "La popolazione indistintamente, potrà circolare solamente dalle ore 9 alle 10 e dalle 17 alle 18. Le finestre dovranno essere chiuse e nessuno potrà stare neppure vicino ai portoni delle loro case o stare alle finestre. I negozi resteranno aperti solamente in quelle due ore che sono consentite alla popolazione. Si richiama ancora una volta all'ordine la popolazione di astenersi dal saccheggio. Violando queste norme, si verrà senza altro fucilati". In più si ricordava che "ignoti avevano sparato contro militari tedeschi dalle finestre di case civili. Se questi spari fossero continuati sarebbero stati passati per le armi tutti gli abitanti di quel casggiato". Saltuarmente avevamo acqua e corrente elettrica.

Nereo Dubrini  
(6. continua)

## RICORDANDO

### Stefano Giovannone

Ci scrive Sauro Gottardi: Un articolo sulla "Stampa" del 25 maggio, di Igor Man, ha dato lo spunto per ricordare il compagno di liceo STEFANO GIOVANNONE venuto a mancare a Roma il 17 luglio del 1985:

Stefano era arrivato nella nostra classe del I° liceo [classico] a Fiume, quando suo padre, maggiore del regio esercito, vi era stato trasferito, ed abitava in via Pomerio all'altezza della scalinata proveniente da via Ciotta. Aveva giocato, quale mezz'ala destra nella nostra squadretta di calcio.

Allo scoppio della guerra si arruolò quale volontario e divenne ufficiale di artiglieria. All'armistizio del '43 si trovava nel sud-Italia e collabo-

rò con gli alleati, raggiungendo fulmineamente Fiume, alla fine del conflitto, per sposare il suo amore, sin dai tempi del liceo, Bruna Duimich, sposa amata e compagna fedele.

La carriera di Stefano, che raggiunse il grado di colonnello, si è svolta tutta nei "servizi segreti militari italiani" (SISMI) nel Medio Oriente, particolarmente nel Libano dal 1965 al 1981, area calda ed insidiosa, dove si intrecciavano terrorismo palestinese e brigate rosse italiane, interessi politici e strategie militari, sequestri, rappresaglie e condizionamenti vari.

Dal 1972 si era occupato dei rapporti con i gruppi e le nazioni mediorientali, quasi sempre inviato come "antenna" del SISMI nell'inferno libanese; era stato anche responsabile della sicurezza dell'ambasciata italiana a Beirut.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Nella Voce di giugno abbiamo segnalato la scomparsa di **LUIGI MICHELI** avvenuta il 19/4/99; ne pubblichiamo ora la foto inviata dal Comitato Provinciale di Napoli dell'Anvgd.



Il 22 febbraio u.s., a Genova, **ANITA MUHVICH**, nata a Fiume il 21/7/25. Ne da il triste annuncio la nipote Sonia che Le fu vicina con tanto affetto.

Il 20 aprile u.s., a Milano, **GUALTIERO KLUN**, di anni 86; ne danno il triste annuncio i nipoti Ennio e Gigliana rispettivamente con Elena e Sergio.



Il 24 maggio u.s., in Svezia, **ODETTE (INES) JARDAS in NEPEROTTI**, nata a Fiume nel 1926. Ne danno il triste annuncio i fratelli Diego, Nevio e Ornella da Melbourne (Australia).

Il 2 giugno u.s. a Roma, **NERI JETTY ved. DRAGONE**, nata a Sussak il 10/5/1910; La ricordano con grande affetto, assieme a tutti i parenti, i nipoti Giulio e Ida Schvarcz da Gaeta.



Il 5 giugno u.s., **RAIMONDO BARONE**, nato a Fiume il 30/6/31, lasciando nel più profondo dolore la moglie Lica Udovich, i figli Sergio con Patrizia, Odinea con Domenico, gli adorati nipoti Maicol e Cristian, i parenti tutti ed i molti amici fiumani.



Il 17 giugno u.s., **ALESSANDRO ROSA**, di anni 79; ce lo comunicano, addolorate, la moglie Leda, le figlie, i generi ed i parenti tutti.



Il 17 giugno u.s., **LICIA TOSONI PITTONI ved. MORITTU**, nata a Laurana il 29/7/1915; addolorate, ce lo comunicano le sorelle Antea ed Elena Tosoni Pittoni.



Il 25 giugno u.s., a Roma, **ANNA FRATTA ved. CASARINI**, nata a Fiume il 25/8/1906; ce lo comunicano, conservandola per sempre nel cuore e nel ricordo, i figli Edvige, Enrico (Bibo) e Maria (Loli).



Il 30 giugno u.s., a Sydney, **ENNIO DANIELETTI**, nato a Fiume il 29/6/1927. Ce lo comunica l'amico di scuola Mario Stillen dall'Australia.

Il 3 luglio u.s., a Taranto, **AULIDE LIPIZER**, che 50 giorni dopo avrebbe festeggiato il 101° anno. Ce lo comunica, addolorata, l'amica Anita Simcich.



Il 4 luglio u.s., a Torino, **BERISLAVO (BORIS) PEVSICH**; ne danno la notizia il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

Il 10 agosto u.s., a Milano, **VALDA RIDONI**. Lo annunciano con straziante dolore il marito ing. Remo Servadio assieme ai figli Leonardo, Antonio, Elio e familiari tutti. La sorella Relda La ricorda a tutti i fiumani, alle amiche ed agli amici che l'hanno conosciuta e stimata.



Il 9 luglio u.s., a Milano, lontano dalla Sua amata Fiume, **RICCARDO GIARDINI**. Lo ricordano Giorgio, Graziella e figlie Scooco. Il successivo giorno 10 luglio, a Fiume la sorella **FERNANDA LEGAN**, nata a Fiume l'11/8/1929, dove viveva a Cantrida. Lascia nel dolore il marito Sergio (Nini), il figlio Diego, la nuora Helena, i nipoti Luana e Sandro.

Il 4 luglio u.s., a Napoli, **MARIA KATNIC ved. ZANCAR**, nata a Fiume. Si era distinta in vita in molte attività assistenziali. Ce lo comunica, porgendo le condoglianze al nipote rag. Mario e ad agli altri parenti il Comitato ANVGD di Napoli.



Il 30 luglio u.s., a Pescara, **SALVATORE DEPICOLZUANE**, ex combattente e decorato, già vigile urbano a Fiume ed a Pescara; ne annunciano la scomparsa le figlie Anna Maria ved. Forlani e Nada, con il marito Sebastiano Vinci, e la moglie Franca Bruschich.



Il 3 agosto u.s., a Torino, **GIOVANNI (GIANNI) ZURK** di anni 88; lascia l'inconsolabile consorte Mery Danith, i cugini Rudi Zurk con la moglie Sara, Norberto Zurk con la moglie Aurora e figli Paolo ed Elen.

Il 16 agosto u.s., a Padova, il nostro simpatizzante avv. **ANTONIO FANTE**, ex combattente a Bir el Gobi (Africa Settentrionale) con il Btg. Volontari Giovani Fascisti. Apprendiamo da "Il Gazzettino" la triste notizia.

Nella Voce di luglio, abbiamo comunicato il decesso di **MARIO PILLEPICH**. Il figlio Mauro ci chiede ora di precisare che Lo piangono anche la moglie Vilma, il figlio Giulio e la zia Laura.

Il 4 settembre u.s., a Padova, il rag. **GIOVANNI POLANI** di anni 92. Persona seria, proba, già dipendente della FIUMETER, poi dell'AGIP, vecchia gloria della S.N. ENEO di Fiume, lascia in tutti un sincero rimpianto. Alle esequie hanno partecipato il fratello

Ruggero, le cognate giunti dalle rispettive località di residenza, ex colleghi del defunto ed una rappresentanza del Suo condominio.



Il 10 agosto u.s., a Noale (Ve), **CARMELA STECIG ved. FROGLIA** di anni 87; ne annunciano la scomparsa i figli Loretta ed Erio, la nuora Paola Gasparini, il genero Franco Battanoli ed i nipoti Silvia, Andrea e Claudio.



Il 18 agosto u.s., a Pecetto Torinese (Td), **MARIO BASILISCO**. Era nato a Fiume il 13/8/1931. Lascia nello sconforto più profondo la moglie Anna, i figli Andrea ed Elena con Bruno, le adorate Lucrezia ed Eleonora, la sorella Mirella ed i familiari tutti.



Nello scorso mese di agosto, al Policlinico Gemelli di Roma, **LORENZO DE POMPEIS**, giornalista. Era nato a Fiume 64 anni or sono. Figlio del medico condotto di Fiume Ermanno de Pompeis (il medico dei poveri). Ne da notizia il fratello Claudio da Pescara.

Il 29 luglio, all'età di 66 anni, a Forni di Sopra (Udine), dove si trovava in vacanza, **MAJA WEICH-ANDT VED. SCRAZZOLO** lasciando nel più profondo dolore la figlia Ilia con il marito Alessandro, la sorella Nirvana con il marito

Gino, il fratello Argo e i nipoti tutti.

I funerali si sono svolti a Trieste, residenza della scomparsa, lunedì 2 agosto.

## RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di **BRUNA ZUCCHERI** in **KNEZEVICH**, il

marito Mario, i figli Simone, Paolo e famiglia. La ricorda con immutato affetto.

Nel 12° ann. (22/9/87) della scomparsa di **LORENZO LORENZUTTI** rimane vivo il ricordo di un uomo buono, onesto, lavoratore, in tutti i Suoi familiari ed in quanti Lo hanno conosciuto.

## RETTIFICA

Tra i contributi pervenutici dagli USA e pubblicati sulla Voce dello scorso mese di luglio, l'offerta fatta dal concittadino John Stiglich avrebbe dovuto essere indicata "in memoria dell'indimenticabile amico **LUGI (GIGI) CADEI** nel 5° ann. della Sua scomparsa".

*Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO, AGOSTO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.*



## APPELLO AGLI AMICI

### MESE DI LUGLIO

**Lire 100.000**

- Maietta Alfonso, Roma

**Lire 95.000**

- Vinago Romano, Novara

**Lire 75.000**

- Scarpa Nesi Bruna, Firenze  
- Milini Silvio, Cadoneghe (PD)

**Lire 50.000**

- Madaschi Flavia, Monghidoro (BO) - Pede Luciano, Brescia - Pascotto Isora, Lido di Pomposa (FE) - Ortali Luciano, Firenze - Ponzeccchi Edmea, Genova Pegli - Orlandi Egeo, Genova - Perich Eligio, Genova - Tomliano-vich Sergio, Genova - Mini Bianca Maria, Recco (GE) - Plazzotta Guerrino, Dervio (LC) - Tribò Randich Anna, Latina - Pignati Franco, Massarosa (LU) - Ester Schiavon Campelli, Milano - Trevisan Sergio, Milano - Giadresco Silvano, Este (PD) - Valencich Giuseppe, Roma - Faragona dr. Carlo, Misano Monte (RN) - Erlo Maria (Mary), Levico Terme (TN) - Boscolo Bruno, Torino - Flaibani Ervina, Torino - Weller Walter, Grugliasco (TO) - Vanni Veniero, Rivalba (TO) - Grabrovaz Augusta, Trieste - Raccanello Bruno, Manzano (UD) - Roscheng Prospero Elena, Mestre (VE) - Raccanello Paolo, S. Donà di Piave (VE) - Malnich Lauro e famiglia, Vicenza

**Lire 25.000**

- Gregorat Landriani Rosetta, Motta Visconti (MI) - Wild Evilio, Chioggia (VE)

**Lire 20.000**

- Rihar Sergio, Alessandria - Coccon Riccardo, Tortona (AL) - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Santonastaso Gelia, Bologna - Löbisch Sergio, Bologna - Puhar Leopoldo, Bolzano - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Bettoli Guerin Liliana, Reggello (FI) - Stroligo Luciano, Genova - Slajmer Miranda, Genova - Avian Daria, Rapallo (GE) - Stacchetti

- Nibbio Angelo, Trieste

**Lire 30.000**

- Togliani Elsa, Alessandria - Albertini Antonio, Brescia - Muhvich Giulia, Genova - Iscra Renzo, Genova - Gobbo Alfredo, Genova - Lazarevich Alessandro, Genova - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) - Carloni Luciano, Massa - Ponginebbi Teresa, Piacenza - Campastro Eraldo, S. Arcangelo di Magione (PG) - Tortoreto Anna, Reggio Emilia - Morgutti Arrigo, Roma - Cattunar Petrosino Mafalda, Torino - Valvassori Giuseppe, Torino - Dapas Luciano, Cirié (TO) - Giorgesi Roberto, Trieste - Trinaistich Elvira, Maserada sul Piave (TV) - Dekleva Luciano, Favaro Veneto (VE) - Varglien Lokey Maria, Lido di Jesolo (VE) - Bertuzzo Beniamino, Vicenza

**Lire 25.000**

- Gregorat Landriani Rosetta, Motta Visconti (MI) - Wild Evilio, Chioggia (VE)

**Lire 20.000**

- Rihar Sergio, Alessandria - Coccon Riccardo, Tortona (AL) - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Santonastaso Gelia, Bologna - Löbisch Sergio, Bologna - Puhar Leopoldo, Bolzano - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Bettoli Guerin Liliana, Reggello (FI) - Stroligo Luciano, Genova - Slajmer Miranda, Genova - Avian Daria, Rapallo (GE) - Stacchetti

Angelo, Monfalcone (GO) - Vassilli Miki, Imperia - Talatin Carlo, Borgo S. Michele (LT) - Stambul Franco, Lucca - Falcone Fulvio, Milano - Calderara Ettore, Milano - Famiglia Ostrogovich, Massa - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) - Ranzato Destro Diana, Porto Fuori (RA) - Di Franco Arpad, Roma - Savino Caterina, Roma - Cos Bruno, Torino - Filipovich Misana Leontina, Torino - Masotto Ireneo, Torino - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Contento Maria, Trieste - Barbadoro Nello e Chiara, Trieste - Schirò Pietro, Trieste - Del Mestre Iris, Conegliano (TV) - Braidò Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV) - Lorenzutti Ettore, Udine - Grom Novella, Mestre (VE) - Stani Mauro, Bassano del Grappa (VI) - Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vic. (VI)

**Lire 15.000**

- Pavazza cav. uff. Benito, Latina - Russo Nino, Milano - Kamber Paola, Varese - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Cretich Kucich Fernanda, Venezia - Soltesz Claudio, Grezzana (VR)

**Lire 10.000**

- Saggini Glauco, Bologna - Rossini Giuseppe, Genova - Stroligo Adelina, Genova - Asaro Maria, Milano - Cernaz Graziano, Milano - Manca Astrid, Novara - Tumburus Mario, Roma - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Jugo Maria Liliana, Torino - Diracca Armida, Torino - Otmarich Aldo, Trieste - Petracco Bruno, Palmanova (UD)

**Lire 5.000**

- Russo Laura, Firenze - Stulfa Nerea, Chiavari (GE) - Stella Gino, Mestre Marghera (VE)

**Sempre nel mese di LUGLIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

- BORTOLOTTI GIOVANNI, dalla moglie Giulia Scipioni Bortolotti, Spinea (VE): Lire 20.000

- Gen. GIUSEPPE FERRANDO (Roma), da Flavio Ferrando, Genova: Lire 30.000  
- Cara sorella LILIA TOSONI PITTONI, mancata il 17/6/99, da Antea ed Elena Tosoni Pittoni, Mestre (VE): Lire 200.000

- CAMERATI della RSI, da Tullio Zuliani, Monza (MI): Lire 20.000

- Cara mamma AMALIA BRADICICH, da Giuse Bradicich, Borgo Ticino (NO): Lire 50.000

- MILAN MISCENICH, nel 7° ann., dalla moglie Mariuccia, Milano: Lire 50.000

- Caro marito MARINO NICORA, unito ai figli, da Benita Babich Nicora, Borsano (VA): Lire 20.000

- IRMO GALLOVICH, dalla moglie Irma Barbieri Gallovich, Sesto S. Giovanni

(MI): Lire 20.000

- Indimenticabili genitori MERY e DUSAN, marito GIANNI e fratello FERRUCIO, Li ricorda con tanto amore e nostalgia Merucci Mihailovich Banco, Genova: Lire 50.000

- ILLUMINATO OSTRONI, nel 22° ann., della morte, con immutato affetto, dalla moglie Maria e figlio Antonio, Gorizia: Lire 50.000

- Genitori SALVATRICE e ANTONINO SARCIA' e fratello FEDERICO, da Erminia e Giuseppe Sarcia', Castelmaggiore Ferrara: Lire 50.000

- CLOE (PUPA) BRATOVICH, nel 2° ann., il marito Sandro e la figlia Odinea, Roma: Lire 100.000

- RUGGERO CONTENTO, nato a Fiume, nel 4° ann., in Sua memoria, da Maria e figli, Milano: Lire 20.000

- RODOLFO (RUDI) LAKOS, dalla moglie Livia Sustovich Lakos, Novara: Lire 30.000

- Nostri GENITORI, da Davide e Adilia, Torino: Lire 15.000

- Caro GINO MARSANICH, dec. a Roma il 26/9/96, Lo ricordano con immutato rimpianto e nostalgia la moglie Ludmilla e le figlie Daisy e Barbara, Roma: Lire 50.000

- ENZO TYROLT, nel 38° ann. (21/7), dal figlio Claudio Tyrolt, Savona: Lire 100.000

- CADUTI della 1.a Divisione Navale Incrociatori Pesanti FIUME-POLA-ZARA (Capo Matapan, marzo 1941), da Filippo Pezzati, Messina: Lire 40.000

- Amato zio ALESSANDRO ROSA, dec. a Novara, da Livio Celli, Novara: Lire 30.000

- RUGGERO FERLAN, dalla moglie Carmen e figlia Marina, Torino: Lire 50.000

- ALBERTO NEGOVETICH, nel 4° triste ann. (24/8), Lo ricorda con tanto amore la moglie Wanda che ricorda anche il papà ANDREA BLECICH, la mamma GIUSEPPINA e il fratello ALDO, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Indimenticabile marito prof. ALESSANDRO MICHELI, nel 4° ann., Lo ricorda con perenne rimpianto la moglie Vilma Stocovich Micheli, Genova Pegli: Lire 100.000

- Caro FRANCESCO STIPCOVICH, nell'8° ann della morte (5/8), Lo ricordano sempre con grande amore la moglie Stefania e tutti i suoi cari, Monfalcone (GO): Lire 100.000

- MILLI FUCIAK, dal fratello Ucio e cognata Enie, USA: Lire 50.000

- FERRUCCIO WELLER, dalla sorella Laura e dal cognato Giordano Dipiramo, Mestre (VE): Lire 30.000

- Per ricordare i cari familiari JERSE e PERILLO, da Adriana (Trieste), Euro (Sydney), e Rina (Como): Lire 50.000

- GENITORI, da Oliviero Tonetti, Bolzano: Lire 50.000

- fratello PAOLO da Stefano

Uratoriu, Bologna Lire 50.000

- Padre GUIDO e madre FRANCESCA VERBAZ, da Lucilla Montini, Lorenzana (PI): Lire 30.000

- Genitori MARIA (dec. 1980) e NATALE (dec. 1993) DIANICH, da Antonio Dianich, Pisa: Lire 100.000

- Indimenticabili GENITORI, fratello ARDUINO, e amico fraterno GAETANO FAZIO (Pino), da Giuseppe Filesi, Vasanello (VT): Lire 50.000

- DEFUNTI delle famiglie ZADEL, IURETICH e VICICH, da Dolores Zadel, Torino: Lire 50.000

- Cari ten. col. PIETRO SASSO, AMELIA SASSO, GIOVANNI SASSO e SETTIMA SASSO, da Ruggero Sasso, Livorno: Lire 15.000

- Cari nipoti ROMEO, ELIO e NADIA, Li ricorda sempre la zia Ada Ranzato, Ravenna: Lire 30.000

- Genitori NINO e REZINKA e sorella DIKICA, da Ida Ujich Guidi, Rosignano Solvay (LI): Lire 30.000

- Cara zia PINA GROSSICH ved. GHIZDAVICH, dalle famiglie Tonetti e Cadonini, Trieste: Lire 100.000

- LUCIANO DELICH, dal fratello Claudio, Tavazzano (LO): Lire 30.000

- SILVINO CRESPI, nel 12° ann. dalla scomparsa, dalla moglie Nerina, Bologna: Lire 30.000

- Mamma IRENE e papà EUGENIO, da Neda Rabar in Gherardi, Ferrara: Lire 30.000

- Marito NICOLO' PICCINI, da Laura Cattalinich, Genova: Lire 20.000

- Sorella AMALIA KOVACEVICH ved. PELCO e tutti i parenti morti, da Carlotta Kovacevich ved. Schlosser, Gorizia: Lire 50.000

- SERGIO FRANCO, dec. a Fiume il 27/5/99, da Ida e Aldo Passalacqua, Genova: Lire 50.000

- AUGUSTO CHENDA, nel 46° ann. (12/7/53), Lo ricordano con affetto la moglie Francesca Kucich, i figli Benito, Augusto, Gino, le nuore Lucia, Vittoria, Costanza, i nipoti Diego, Cristina e Sergio, Torino: Lire 20.000

- Fratello ALESSANDRO, da Fernando Rosa, Novara: Lire 20.000

- Bisnonni PAOLO e MARIA, da Giovanna Umile, Napoli: Lire 15.000

- Genitori MARIA e GIUSEPPE, fratello GINO RANERI e marito SILVIO DAMASIO, da Mabi Raneri Damasio, Genova: Lire 30.000

- GENITORI, da Umberto Smoquina, Genova: Lire 30.000

- Cari genitori RESI e FRANCESCO TECH e fratelli Gigi, Erni, Franz e Delfina; Li ricordano con immutato affetto Rita, Anna, Jole e Liborio, Busalla (GE): Lire 20.000

- Un fiore per le mie amiche-

compagne di scuola NERINA, ELFRIDE, DINA, CARLA e LIA, da Lidia Treleani Masetti, Pesaro: Lire 30.000

- ARNALDO VINCI, nato a Fiume 28/4/38 e morto a Novara 1/5/99, dalla sorella Ili e nipote Patrizia, Novara: Lire 10.000

- Cari adorati genitori CARLA (11/7/69) e VENCESLAO DUNDOVICH (11/8/69), nel 30° ann., da Lucia Dandovich, Torino: Lire 20.000

- Per ricordare MAMMA, PAPA', - WALTER, EGLE, PIERINO e RIZZO, da Nella Scrobogna, Milano: Lire 20.000

- Amici TONCINICH, MER-SICH, SAMBOL, MORIZ, ROSA e MARIO MANGOTICH, da Romano Vinago, Novara: Lire 20.000

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Giordani Fioretta ved. De Carlis, Romagnano Sesia (NO): Lire 20.000

- Kudlicka Adelaide, Milano: Lire 50.000

- Arsieri Appendino Prof. Maria, Firenze: Lire 20.000

- Bottigelli Edoardo, Torino: Lire 20.000

- Pok Guido e Anita, Novara: Lire 20.000

- Arzani Senigagliaesi Wanda, Roma: Lire 50.000

- Zabrian Italia, Roma: Lire 50.000

- Giorgini Norma, Torino: Lire 10.000

- D'Andre Narciso, Ancona: Lire 20.000

- Famiglie Surina e Bulian, Monza (MI): Lire 25.000

- Valvasori Cettina Maria, Torino: Lire 20.000

- Superina Antonio, Ferrara: Lire 20.000

- Stavar Liliana, Trieste: Lire 50.000

- D'Andria Marianonietta, Martignano (TN): Lire 50.000

#### DAL RESTO DEL MONDO

**BELGIO**

- Salvioli Graziano, Assebroek: Lire 35.000

**GERMANIA**

- Ghersini Mario, Kaltenweide: Lire 28.500

**MONACO**

- Ciao IGHEL, Ti ricordere-mo sempre, Dario e Falaviana Stelè, Montecarlo: Lire 50.000

**CANADA**

- Hyrat Carlo, Cote St. Luc: Lire 60.980

- Ianora Eneo, Chambly: Lire 60.980

- In memoria dei figli ARIELLA e ADRIANO e del marito DANIELE (DANILO), dalla moglie Gina e dai figli Umberto e Annamaria Vinci, Toronto: Lire 60.980

- Tosti Liliana, Laval: Lire 23.230

**SALVADOR**

- Lentini Otello, San Salvador: Lire 100.000

**USA**

- In memoria dei familiari di

RINA UCCINO, da Simeone Cromich (mulo del Tomaseo), Norfolk: Lire 86.100

#### VENEZUELA

- In memoria delle famiglie CORI e BRATOS, da Odette Cori Bratos, Campo Alegre - Caracas: Lire 33.400

#### AUSTRALIA

- Prelec Milan, Haberfield: Lire 23.555

- Devjak Giuseppe, Katoomba: Lire 23.555

- Stillen Mario, East Merrylands: Lire 23.555

- In memoria di ODETTE (INES) JARDAS in NEPEROTTI, da Diego Jardas, Whe-ellers Hill: Lire 50.000

- Rubessa David, Kilburn: Lire 56.250

#### MAROCCO

- In memoria di MARIA TOMAC ved. VERONA, dec. l'11/2/99, con tanta gratitudine, la nipote Katia Filali, Khouribga: Lire 100.000

#### Pro CIMITERO:

- In memoria di tutti gli amici fiumani scomparsi, da Anita e Vito Smelli, Grugliasco (TO): Lire 15.000

- Chiarego Nuzzi, Stresa (VB): Lire 240.000

#### MESE DI AGOSTO

**Lire 200.000**

- Kummer Carlo, Bologna

**Lire 150.000**

- In occasione della laurea di Federico Fidenza, da Sandra Strajnar Gregorutti, Casalechio di Reno (BO)

**Lire 100.000**

- Carbonara Marisa, Bari - Superina Maidich Maria, Firenze - Buscemi Ernesto, Palermo - Recrosio Mario, Torino

**Lire 60.000**

- Zandegiacomo Franco, Torino

**Lire 50.000**

- N.N. - Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Tribò Arduina, Grottammare (AP) - Sandrini Malle Maria, Colombaro di Sirmione (BS)

- Karpatti Giulio, Bressanone (BZ) - Marcegaglia Tallone Licia, Genova - Blanco Filippo, Genova - Oneto G.B. Paolo, Genova - Roselli Ardoino Zita, Genova - Verdini de Maineri Carmen, Imperia - Dergnevich Giuliana, Latina - Samsa Aldo, Milano - Liubicich Geja Elda, Milano - Lasagna Campovecchi Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN) - Jovanovich Mario, Novara - Buston Alfredo, Novara - Bartocci Porsia Tersicore, Perugia - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Bolis Alberi Luciana, S. Martino Siccomario (PV) - Einhorn Laura, Roma - Losito Rosalla, Moncalieri (TO) - Agresch Pardi Teresa, Trieste - Innocente Aldo, Trieste

**Lire 40.000**

- Michelini Benito e Dario, Gradisca d'Isonzo (GO) - de Pompeis Claudio, Pescara - Rovis Cav. Livio, Torino - Cimini Nives, Vicenza

#### Lire 30.000

- Arlandi Pachomoff Sonia, Tortona (AL) - Chianese Spadavecchia Bice, Fabriano (AN) - Bogna Giordano, Genova - Pezzulich Elda, Genova - Copetti Nevio, Aprilia (LT) - Donati de Ghetaldi Enea, Formia (LT) - Bonfini Giulia, Spilimbergo (PN) - Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE) - Millevoi Elvio, Roma - Urbinati Eugenia, Roma - Di Clemente Adele, Roma - Torre Pasquale, Rimini - Smilovich Carlo, Salerno - Giordano Giuseppe, Albisola Superiore (SV) - Mano Armando, Andora (SV) - Serdaz Loredana, Torino - Guzzi Enrico, Trieste - Saggiaro Ragghianti Isolina, Verona

**Lire 25.000**

- Kudlicka Giovanni, Palo del Colle (BA) - Buricchi Anna Maria, Brescia - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Cuzzi Tatiana, Mondovì (CN) - Blasevich Boier Lidia, Roma - Cortese Bruno, Torino - Lessanutti Antonia, Torino - Dubrini Rosetta, Varese

**Lire 20.000**

- Ferracin Elsa, Alessandria - Boyer Ida, Sandigliano (VC) - Smoquina Valassi Edda, Genova - D'Alleva Sergio, Genova - Mataya Modesta, Genova - Ornis Anita, Chiavari (GE) - Rossi Luigia, Lecco - Keser Berdar Odinea, Cosses (ME) - Calci Vieri, Milano - De Marinis Antonio, Napoli - Spaggiaro Norma, Pesaro - Smelli Valeria, Ravenna - Drenig Neri, Roma - Lenaz Giulia, Roma - Racchetta Gabriele, Roma - Guli Beatrice ved. D'Ancona, Roma - Deragna Peliti Elena, Roma - Neri Nivalda, Torino - Migliozi Costantina, Torino - Tkalez Claudio, Torino - Favarato Mario e Palazzi Evelina, Banchette (TO) - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Kanz Romilda, Marghera (VE) - Zanetti Albrigo Chiara, Verona

**Lire 15.000**

- Furlani Paolo, Genova - Filini Fulvio, Lavagna (GE) - Benzan Odette, Faenza (RA) - Kaporossy Catuzzi Maria, Roma - Vecar Giulia, Roma - Terdich Giuseppe, Trieste

**Lire 10.000**

- N.N., Trieste - Poggioli Nelly, Alessandria - Cacco Franco, Bologna - Tenci Carlo, Terzano (BZ) - Benzan Graziella, Busalla (GE) - Kucic Eleonora, Chiavari (GE) - Deotto Giuseppe, Napoli - Fabbro Ovidia, Treviso - Machich Suor Fedora, Venezia

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:**

- Mamma adorata MARIA ANNA CARPOSIO, da Maria Cristina Brizzi, Bologna: Lire 50.000

- PAOLA NAZZINI e sua

mamma ADA, dalla cognata Ester Sigovini, Trieste: Lire 25.000

- Cara amica d'infanzia NICI SPERBER, da Ucci Capudi, Bologna: Lire 50.000

- BRUNO DELISE, dalla moglie Irma Sartori con il figlio dott. Claudio e famiglia, Livorno: Lire 50.000

- GENITORI, FRATELLO e NIPOTE, da Diana Soltich Curletto, Livorno: Lire 20.000

- FERNANDA FENILI ROANI, da Armida Lorenzutta Castellani, Sesto Fiorentino (FI): Lire 30.000

- MARIO MANDICH, da Jelovcich Mandich Maria, Cremona: Lire 50.000

- Cari defunti famiglia HODL, dal figlio Roberto e famiglia, Palermo: Lire 50.000

- ATTILIO e GIOVANNA BONIVENTO, da Silvana Bonivento, Galliate (NO): Lire 10.000

- Cari nonni MARIO e DANIELA JAGODNIK, da Elvio Jagodnik, Meana di Susa (TO): Lire 20.000

- Cari genitori MARIO e ALDA SUPERINA e sorella NERINA, da Gina Superina, Milano: Lire 50.000

- ALICE SESTAN COSTANTINI, con profondo rimpianto, dalla cugina Liliana Bulian Pivac, Rapallo (GE): Lire 50.000

- MILLY STECICH, indimenticabile amica, da Orfeo e Giulia Fiumani, Roma: Lire 50.000

- ELSA FINDERLE, dalla figlia Luciana Micoli Dimonte, Viterbo: Lire 30.000

- FERRUCCIO WELLER, nel 4° ann. (25/8/95), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Luciana ed i figli Walter e Sergio, Torino: Lire 50.000

- Famiglie BECCHI e MASIERO e cognato GIGLIO PADOVANI, da Armida Becchi Greco, Como: Lire 30.000

- Defunti delle famiglie POLICH e GARBINI, da Giuseppe Polich, Torino: Lire 30.000

- Nostri cari defunti MARINA BLECICH in ALTAMURA e suo papà FRANCESCO, dalla mamma e moglie Eduina e dalla sorella e figlia Luciana, Taranto: Lire 200.000

- NADA POLDRUGO in GIOVI, nell'8° ann. (21/4/91), dal marito Bruno e dalla figlia Fulvia: Lire 50.000

- Nostro caro MARIO PILLEPICH, da Egeo Tartaro, Pomezia (RM): Lire 50.000

- BRUNO GIOTTO e TECLA, e VITTORIO (RINO) PODLESNIK, dal figlio Bruno Giotto, Nichelino (TO): Lire 50.000

- Nostro caro RINALDO PETRONIO, con tanto rimpianto e amore, dalla famiglia, Torino: Lire 50.000

- Capitano GUIDO VITI, nel 42° ann., dal figlio Sergio, Aprilia (LT): Lire 30.000

- ALICE BARBALICH, da Stefano Biondi, Venezia: Lire 50.000

- Ing. BRUNO FRIZZOLI, dal-

la nipote Liliana Benussi; Venezia Lido: Lire 100.000

- Famiglia BOTTACCIOLI SITRIALLI, dalla figlia Mirella, Seveso (MI): Lire 30.000

- Rag. FERRUCCIO COLOMBI, indimenticabile caro amico, da Merj e Arpad Bressanello, Forlì: Lire 100.000

- GIOVANNI (GIANNI) ZURK, dec. il 3/8/99 a Torino, da Rodolfo (Rudy) Zurk, Milano: Lire 50.000

- NELLA BISCONTINI DONAIO, dal figlio prof. Livio Donaio, Genova: Lire 20.000

- Genitori OLGA MASLO, di Fiume, e ARMANDO AVANZINI, di Torino ma "fiumanizzato", deceduti nel '69 e nel '91, ed inoltre del marito generale MARIO BLANCO di Savona, da Dianella Avanzini Blanco, Verona: Lire 100.000

- Genitori FORTUNATO BABBI e LINA SUPERINA, dalla figlia Elda e nipote Sonia, Genova: Lire 15.000

- ERVINO AFRICH, dalla moglie Elda Babbì, figlia Sonia, genero Maurizio e nipoti Luca e Ludovica, Genova: Lire 15.000

- ANTONIO e ANTONIA, CARMEN e MARIO, TONCI e UROS, dalla figlia, sorella e cognata Paola, Genova: Lire 50.000

- Caro MARIO LAURENCICH, dec. il 26/8/96, con imperituro ricordo, dalla moglie figlia e nipotine, Chieti: Lire 50.000

- Indimenticabile ANTONIO MAIDICH, nel 3° ann. (18/8/96), dalla moglie Maria Superina, Firenze: Lire 200.000

- Sorella RENATA e GENITORIO, da Isabella, Roberto e Gianfranco Romagnoli, Verona: Lire 30.000

- Genitori PIERA e MARIO e fratello ITI, da Wally Loriani, Venezia Lido: Lire 100.000

- Indimenticabile compagna di scuola GRAZIA JACOB, da Wally Loriani e Liliana Benussi, Venezia Lido: Lire 100.000

- Dott. GIOVANNI STIBIEL, nel 1° ann. (17 agosto), dalla moglie Liliana Benussi, Venezia Lido: Lire 100.000

- GIUSEPPINA FUCIAK ved. STECICH, nata a Fiume il 17/3/21 e spirata a Roma il 31/5/99, da Maida Stecich, Roma: Lire 100.000

- NERI GETTY, da Giulio Schvarcz, Gaeta (LT): Lire 100.000

- Dott. ANTONIO SMOJVER, cugini GUERRINO e GIGLIOLA SMOJVER, dec. a Padova, e zio GIGI, dec. a Napoli, da Sarkia Anicich (Torino) e Jana Smojver, Bergamo: Lire 200.000

- AUGUSTA JURETICH e ROMANA BERNALICH, da Luigi Giusepponi, Varese: Lire 100.000

- RAIMONDO BARONE, nato a Fiume il 30/6/31 e dec. a Torino il 5/6/99, Lo ricordano con immutato amore la moglie Licia, i figli, con ri-

spettivi coniugi, e i nipotini, Torino: Lire 50.000

- MARIA JANKOVICH KUNSEK, nata a Fiume il 2/7/05 e dec. a Wollongong (Australia) il 28/4/99, La ricordano affettuosamente i figli Sergio e Luciano e la nipote Alice, Chiavari (GE): Lire 20.000

- Genitori DANI YUGO e GIUSEPPE PAULOVICH, da Graziella Paulovich, Chieri (TO): Lire 20.000

- Genitori GUERRINO BASSA e MARIA UJCICH, da Marina Bassa, Mezzanago (GE): Lire 20.000

- MICHELE MILUTIN, nel 1° ann., dalla moglie Darinka, Gorizia: Lire 30.000

- MARITO, GENITORI e FRATELLO, da Alda Grattoni Martinic, Chicago USA: Lire 30.000

- JOLANDA FORETICH, nel 18° ann. (26/8/81), dal marito Bruno Giacalone, Torino: Lire 50.000

- Caro nipote MARIO PILLEPICH, dec. il 21/6/99 a Genova, da Lauro e Luigia Tartaro, Pomezia (RM): Lire 50.000

- MARIO PILLEPICH, dec. il 21/6/99, da Mauro Pillepich, Genova: Lire 50.000

- Caro papà GINO, e per il 5° ann. della mamma AURELIA BELLEN, con affetto, dalla figlia Aristea Superina, Savona: Lire 50.000

- RAMIRO GIORDANI (Legionario fiumano), nel 31° ann. (4/9/68), Lo ricorda con immutato affetto la figlia Marina, Messina: Lire 20.000

- LORENZO LORENZUTTI, da Lucia Tomasini Lorenzutti, Udine: Lire 50.000

- Adorato e amato fratello RINALDO PETRONIO, non ci hai lasciato, sarai sempre vicino alle Tue sorelle, con Anti e Sergio, da Mafalda Petronio, Trieste: Lire 200.000

- GIANNI ZURK, dalla moglie Mary, Torino: Lire 100.000

- Ettore e RITA DECLEVA, dalla figlia Ileana: Lire 10.000

- ARMANDO CHIOGGIA, Lo ricordano con rimpianto e immutato affetto la moglie Fernanda e i figli Claudio e Guido, come pure ricordano la cara LUCIA MILLEVOI, suocera e nonna, Roma: Lire 50.000

- Sorella ORNELLA e caro cav. GUERRINO VOSILLA, da Tullio Lenaz, Roma: Lire 50.000

- EDDA ZINI, La ricorda sempre il marito Mario Susmel, Viterbo: Lire 50.000

- Fratello LORENZO de POMPEIS, della Società di Studi Fiumani, nato a Fiume il 20/6/35, in Viale Camicie Nere 68 (Mlaca), dove aveva l'ambulatorio il padre Ermanno, conosciuto come il "medico dei poveri", scomparso il 9/6/99, da Claudio, Pescara: Lire 60.000

- GUIDO e ANNA STECICH, dalle figlie Leda e Nadia, Torino: Lire 25.000

- Marito RADAMES e fratello ARMANDO UBALDI, morto in Australia, da Laura Ubaldi Salvioli, Varese: Lire 50.000

- GIUSEPPE SCHIRO', Ardito d'Italia e Legionario Fiumano, in occasione dell'80° della Marcia di Ronchi, dal figlio Piero, Trieste: Lire 50.000

- MARTIRI LAURANESI, CARL GENITORI, fratello GUERRINO e nipote RENATO, da Milena Kausek Tamburlini, Tarvisio: Lire 300.000

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:**

- Delise Iris, Trieste: Lire 30.000

- Kraincevic Ardenza, Bologna: Lire 30.000

- Sirola Buffa Renata, Cinte Tesino (TN): Lire 50.000

- Rovtar Guido, Biella: Lire 30.000

- Budicin Jole, Torino: Lire 20.000

- Modolo Violetta e Cazzoli Alfredo, Mestre (VE): Lire 50.000

- Superina Silvana, Genova: Lire 25.000

- Lenaz Alceo, Pescara: Lire 30.000

- Daneo Graziella, Busalla (GE): Lire 20.000

- Buliani Olga, Genova: Lire 50.000

**DA FIUME**

- Serdoz Mihailovich Alma: Lire 30.000

- Nel ricordo della cara FERNANDA LEGAN, dal marito Sergio (Nini) e dal figlio Diego con la moglie Helena, Luana e Sandro: Lire 50.000

- Hrvatin Vincenzo: Lire 10.000

- Huber Nino: Lire 10.000

- In memoria di tutti i DEFUNTI di Adriana S.: Lire 20.000

**DAL RESTO DEL MONDO**

**AUSTRIA**

- In memoria della mamma GLORIA e dei fratelli RENZO e VITO BERINI, da Mario Berini, Salisburgo: Lire 30.000

**GERMANIA**

Zenker Bitterlich Diana, Bad Kohlgrub: Lire 50.000

**SVEZIA**

- In memoria dei loro CARI, da Nereo Vecchietti e Tolia Stoppiani, Karlskoga: Lire 50.000

- In memoria della carissima amica DIDI VARNIERI, da Alice Serdoz Marcius, Norsborg: Lire 50.000

**CANADA**

- In memoria dei defunti delle famiglie BUCCI RUBESSA, STEFAN e MARANZAN, da Carlo Bucci, Oakville: Lire 121.960

- Kosich Nino, Scarborough: Lire 23.000

**U.S.A.**

- Keszthelyi Militzer Eva, Sarasota: Lire 54.600

- In memoria di CLAUDIO

ZUPANCICH, MARIA, RODOLFO MOZINA e SORELLE e FRATELLI, da Anna Carella, Stanford: Lire 91.950

**BRASILE**

In memoria di VITTORIO KAIN, dalla moglie Caterina assieme ai figli, Sorocaba: Lire 36.000

**AUSTRALIA**

- Galvan Carmen, Warrawong: Lire 46.520

- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e del fratello ARMANDO PICCHIOLUTO, da Lidia Srebernik, Hornsby: Lire 58.080

**MAROCCHO**

- In memoria di MARIA TOMAC ved. VERONA (2/9/95-11/2/99), nella ricorrenza del suo compleanno, con rimpianto, dalla nipote Katia Filati, Khouribga: Lire 100.000

**PRO CIMITERO:**

- Jelovcich Mandich Maria, Cremona: Lire 50.000

**SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME**

*La Presidenza manifesta la sua riconoscenza ai fedeli sostenitori per le ablazioni giunte a vario titolo (quote associative e contributi rivista Fiume esclusi) negli ultimi mesi:*

**Lire 50.000**

- Alessandro Pellegrini, Domenico Di Pinto, Bianca Grandi, Franco Pignati, Ester Campelli Schiavon, Silvio Franchini Villalba, Mario Massera, Stefano Dolenz, Silvana Ratti, Giulio Damiani, Furio Viani, Federico Rasetschnig, Ruggero Sechi

**Lire 100.000**

- Laszlo Pinter

**Lire 150.000**

- Vezio Viti

**IN MEMORIA:**

- Di ing. Enrico D'Ancona, a 17 anni dalla scomparsa, con immutato affetto e rimpianto, dalla moglie Bice e dal figlio Bruno: Lire 200.000

- di Umberto D'Ancona, Lo ricorda la nipote da Venezia: Lire 50.000

- di Franco Geja, nel 4° ann. della scomparsa, Lo ricorda la moglie Elda Liubicich: Lire 100.000

- della cara cugina Antonietta Zenco, nel 20° ann. della scomparsa, da Giuseppina Faidiga Pasini: Lire 130.000

- di Renato Ricotti, nel 3° ann. della scomparsa, dalla moglie Einhorn prof.ssa Laura, che sempre più sconsolata La ricorda a quanti Gli hanno voluto bene: Lire 100.000

- di Adriana Barbier Cigala, La ricorda con tenerezza la cugina Einhorn prof.ssa Laura: Lire 100.000

- di Casimiro Prischich, Lo ricorda Giulio Mrach: Lire 15.000

- della cara cugina Nella Superina Spadavecchia, da Antonio Kovacs: Lire 20.000